

COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **18.09.2012**

Ordine del giorno:

1. Spending review: nuovo assetto istituzionale delle Province e implicazioni sul Comune Capoluogo. Dibattito e determinazioni; (Sindaco)
(Pag. 16 - 71)
2. Proposta di deliberazione presentata dal Cons. Francesco Raffa avente ad oggetto: Iniziativa referendaria propositiva di legge regionale concernente la “TUTELA, GOVERNO E GESTIONE PUBBLICA DELLE ACQUE”.
(Pag. 71 - 117)

PRESIDENTE: Prego segretario, procediamo con l'appello.

SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale)

PRESIDENTE: 21 presenti, la seduta è valida. Invito gentilmente la stampa ad allontanarsi dall'emiciclo, grazie.

Ci sono interrogazioni rapide? Prego. CONSIGLIERI

VENTURI: Viste le dimensioni assai ridotte del mio gruppo, chiedo di poter fare due brevissime, sinteticissime interrogazioni a risposta rapida. Una è una data. Cioè quando si prevedono i tempi di apertura dell'ascensore inclinato. Se ci sono dei tempi certi. La seconda riguarda un pochino il problema relativo alle condotte idriche. Cioè in questi giorni capita di sovente che c'è un'interruzione abbastanza continua, anzi più che continua diciamo ripetuta dell'approvvigionamento idrico. Io chiedevo questo. Se questa interruzione ripetuta, frequente non potesse creare le condizioni, stante la presenza di numerose perdite di acqua nella città e quindi il coinvolgimento delle aree e dei terreni limitrofi, se non potesse creare questa interruzione continua un inquinamento retrogrado, cioè dall'ambiente. Visto che ci sono parecchie perdite di acqua nei terreni, nelle aree possa creare un inquinamento retrogrado tanto da creare poi dei problemi successivi all'acqua stessa. Quindi queste sono le due interrogazioni. Grazie. SINDACO: Per quanto riguarda il problema dell'acqua poi tanto ne riparleremo più tardi in quella che sarà la seconda ipotesi di delibera. Però qualche

flash va fatto. Anzi, ringrazio anche il consigliere, il dottor Venturi, che ha sollecitato due argomenti che sono di interesse pubblico di una certa importanza e quindi ci dà anche la possibilità di fare il punto della situazione. Per quanto riguarda l'ascensore, l'assessore Tagliaferri non è ancora arrivato perché non c'erano comunque pratiche che lo riguardassero direttamente, la situazione viene monitorata costantemente. Che cosa è avvenuto. Facciamo soltanto un rapidissimo excursus. L'ascensore per volontà di quello che è un ente che è superiore, è sovraordinato rispetto ai comuni, quindi l'Ustif, per iniziativa dell'Ustif per quanto riguarda i cosiddetti controlli periodici, anche se ogni tanto sembrerebbe che pure l'Ustif si sia dimenticato di fare i propri controlli periodici, per volontà di quest'ente superiore è stato bloccato. Perché in altri termini l'Ustif si è accorto come istituto di vigilanza per quanto riguarda gli impianti a corda e a fune... quindi tanto per essere chiari l'Ustif si occupa anche delle funivie, delle sciovie, tutto quello che attiene a livello nazionale al sistema della sicurezza per ascensori, impianti a corde; si è reso conto che in realtà il collaudo iniziale che era quello del 2010 era solo temporaneo. Quindi in calce a quel collaudo che porta... mi riferisco al consigliere interrogante, ben 14 firme di vari soggetti che hanno preso parte a quel collaudo, quel collaudo portava un termine, ossia entro 30 giorni successivi

l'impianto doveva essere adeguato ad una serie di prescrizioni. Ora tali prescrizioni, cosa di non poco conto, c'era anche, non ultima ma assolutamente essenziale, addirittura la dimensione e quindi il diametro delle corde che, trattandosi di un ascensore che portava fino a quel momento parecchie persone ogni giorno, non è un aspetto assolutamente trascurabile. C'erano altre 12 - 13 disposizioni che sono state quasi tutte adempiute. Che cosa è avvenuto. Noi ci siamo trovati davanti alla duplice possibilità di collaborare immediatamente o di chiedere di collaborare immediatamente con l'impresa che aveva effettuato i lavori oppure, come facciamo normalmente noi avvocati che risolviamo il fatto da un punto di vista giuridico ma non dal punto di vista sostanziale, avremmo potuto fare azione, causa, risarcimento danni, risoluzione, quello che volete, ma quell'ascensore sarebbe rimasto là per chissà quanto tempo. Devo dire che anche l'assessore Tagliaferri ha fatto insieme a me una serie di riunioni. Alla fine l'impresa forse ha scelto la strada più breve, ossia dire la responsabilità non è la nostra, difficilmente si sarebbe potuto far carico di un danno così notevole, ma comunque facciamo gli adeguamenti richiesti all'epoca dall'Ustif. Tra questi adeguamenti, tanto per dirvene una, c'è ad esempio la problematica relativa al fatto che non c'era areazione. Quindi se l'impianto si fosse bloccato d'estate con 42° li

saremmo passati non voglio dire ai forni ma poco ci mancava. Buona parte di questi aspetti, il 90% di questi aspetti sono stati risolti... teniamo conto del fatto che tutto si è verificato anche a luglio e quindi agosto inoltrati, sono stati risolti nel breve volgere di circa 30 giorni di attività di lavorazione. Rimane adesso in piedi il problema della fabbricazione, perché deve essere fabbricata, deve essere prodotta la corda... le nuove corde che devono sostituire quelle vecchie, perché le vecchie non erano a norma per quanto riguardava il diametro. Naturalmente è un problema di fabbricazione. Ora noi più che stimolare e chiedere alla società di sbrigarsi perché più si sbriga meno probabilmente noi abbiamo intenzione di chiedere i danni, poi naturalmente sarà una verifica che verrà fatta in ambito più ampio, altro non possiamo fare. Quindi per rispondere e concludere per quanto riguarda questo tipo di rilievo interessante e importante che viene mosso, noi quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto. L'azienda sembrerebbe che stia rimediando a quello che avrebbe dovuto fare in passato, quindi sembrerebbe che ci sia questa sorta di restituito in integrum che sta avvenendo. Cioè l'ultimo tassello che non è di poco conto, ossia la sostituzione delle corde appena arriveranno quelle nuove fabbricate. È chiaro, è normale che non solo il comune non può riattivare l'impianto, ma a quel punto l'Ustif non riattiva l'impianto se non con il nuovo

collaudo. Questo nuovo collaudo diventerebbe a quel punto collaudo definitivo, perché il collaudo definitivo non c'è mai stato. E quindi questo è un altro elemento sul quale forse un minimo di controllo un po' più oculato in passato sarebbe stato opportuno svolgerlo. Perché se lì fosse successo qualche cosa poi saremmo stati anni a batterci il petto e a ricostruire ex post quello che si poteva evitare ex ante. Quindi è chiaro che noi anche per le prossime settimane, giorni speriamo, andremo a stare col fiato sul collo sull'impresa. L'impresa ci sta dicendo quasi quotidianamente che sta attendendo che arrivino queste nuove corde. Appena posizionate le nuove corde immediatamente noi chiederemo ora per allora il nuovo collaudo all'Ustif in assenza del quale non è possibile riaprire l'impianto. Nel frattempo abbiamo cercato anche di risolvere un altro problema che in passato era rimasto sul tappeto e mai purtroppo affrontato, non voglio dire risolto ma neppure affrontato, che è quello relativo alla sicurezza sul luogo di lavoro per quanto riguarda l'impianto. Chi siede nei banchi di maggioranza e opposizione sa bene che quello è un altro argomento di una certa rilevanza. In realtà quelle postazioni interne di lavoro non erano mai state validate o comunque non erano mai state rese conformi rispetto alle disposizioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Dato che la postazione interna avrebbe obbligato... perché quindi anche la Asl tanto

per essere chiari si è inserita all'interno di questa vicenda, la postazione di lavoro interna avrebbe comportato degli ulteriori investimenti e soprattutto delle problematiche serie in ordine alla procedura da adottare per la sicurezza sul luogo di lavoro. Si è pensato bene, all'italiana ma questa volta sembrava e sembrerebbe che la soluzione sia stata condivisa anche dalla Asl, sopprimere la postazione di lavoro all'interno per risolvere il problema a monte. Rimane la postazione remota, che è quella della prefettura tanto per essere chiari. Lì si stanno adeguando, abbiamo chiesto perlomeno adeguamento della postazione di lavoro perché lì il locale non è nostro, è della prefettura. Ci siamo messi a disposizione con gli uffici per quanto di nostra competenza per l'adeguamento, perché è chiaro che una volta terminato quello che è il profilo dell'adeguamento dell'impianto sotto il punto di vista strutturale serve anche quest'ultimo tassello. Ritengo doveroso e rispettoso anche per quanto riguarda gli operatori della Multiservizi portarlo a termine, ossia la sicurezza completa per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza appunto sui luoghi di lavoro. Quindi penso di essere stato esauriente. Se eventualmente c'è necessità di ulteriore approfondimento il consigliere saprà con i suoi metodi e quindi con i suoi strumenti sollecitarci. Per quanto riguarda la vicenda Acea, non voglio già spingermi in avanti rispetto a quelle che potranno essere delle considerazioni

che potremmo fare più innanzi per quanto riguarda la proposta di delibera che è stata formulata dal consigliere Raffa. Noi obbligatoriamente l'abbiamo messo all'ordine del giorno anche se riteniamo che possa essere ampliata. Lei consigliere ha sollecitato un problema serio che attiene però alle competenze... allora dato che qui c'è anche la stampa, non ci sono soltanto gli addetti ai lavori ma ci sono persone che poi vanno a veicolare l'informazione all'esterno, io ritengo che almeno su questo... anzi, non almeno, anche su questo, perché, debbo dire, che lo spirito di collaborazione è abbastanza ampio in questa consiliatura, dobbiamo essere tutti d'accordo. Ossia le competenze, la ripartizione delle competenze. Purtroppo noi come comune una competenza che avevamo qualche anno fa, che era quella della stipula del contratto, che c'è stato... adesso il gestore, bravo o non bravo, attraverso poi quello che è il profilo degli altri organi coinvolti in questa vicenda si è celebrato. E questo è il tipo di orientamento che si sta spargendo anche per quanto riguarda gli addetti ai lavori dire in realtà il comune non ha competenze. Il comune non ha competenza su quello che è l'elemento specifico che lei ha sollecitato, ossia riuscire a provvedere all'erogazione per otto, dieci o per dodici ore. Noi ci siamo attivati; quest'estate abbiamo messo su un tavolo permanente con Acea. Dobbiamo avere adesso i dati completi di quella che è stata l'attività svolta perché

vogliamo capire se effettivamente poi è stato rispettato questo protocollo d'intesa. Il protocollo d'intesa prevedeva che entro le cinque ore successive, il tempo è un dato obiettivo, entro le cinque ore successive a chiamata da parte dell'utenza o filtrata tramite gli uffici comunali l' Acea avrebbe dovuto mettere a disposizione le autobotti nelle zone della città in cui non arrivava proprio la risorsa idrica. Quindi almeno sotto il punto di vista dell'assicurare il minimo sindacale, almeno dai dati che noi abbiamo sembrerebbe che qualche riscontro, anzi più di qualche riscontro importante ci sia stato. Il problema più ampio che è quello che lei pone è la tempistica e quindi il periodo di erogazione. L'ultima riunione che abbiamo avuto con Acea purtroppo è sconcertante... con alcuni tecnici di Acea, nel mese di agosto inoltrato. Perché noi ritenevamo che questa situazione fosse ascrivibile ad un momento transitorio quindi assolutamente temporaneo e che approfittando anche delle precipitazioni estive di fine estate o autunnali la situazione potesse normalizzarsi. Purtroppo Acea ci ha detto il contrario, che non è così. Le eventuali precipitazioni di settembre potranno dare un riscontro positivo soltanto non prima di febbraio marzo. Questa cosa è veramente inquietante. Vi devo dire che ci siamo anche improvvisati perché poi la materia è una materia molto molto particolare perché in realtà tu come amministrazione comunale te ne sei

spogliato, l'hai rimessa ad una autorità di ambito, quindi l'hai rimessa ad altri soggetti istituzionali, quindi da un punto di vista strettamente giuridico e come competenze non te ne potresti occupare. Allora noi che cosa abbiamo fatto. Abbiamo bypassato quello che è il profilo di riparto delle competenze dicendo alt, un conto è se c'è un disservizio temporaneo, un conto è se la vicenda diviene relativa a salute, ordine pubblico e quindi sicurezza. Perché il fatto che non arrivi l'acqua può provocare una serie di problematiche che non attengono soltanto all'arsura, perché è fronteggiabile con la fanta. Attiene la eventuale assenza di acqua... igiene e sanità, che sono materie di nostra competenza ancora, perché almeno queste la legge Galli non ce l'ha scippate. Allora stiamo intervenendo, tanto per essere chiari... e lo faremo appena avremo acquisito anche degli altri risultati, tanto non svelo nulla di particolare, a gamba tesa. Ma lo dobbiamo fare necessariamente. Quindi ci stiamo attivando autonomamente per acquisire una serie di elementi empirici. Se questi elementi empirici confortano una serie di... vanno a confortare una serie di luoghi comuni che in questi giorni vanno in giro per la città in ordine a queste cause, speriamo che rimangano soltanto dei luoghi comuni perché il rispetto deve essere sempre reciproco in un equilibrio contrattuale. Noi rispettiamo il concessionario ma il concessionario deve rispettare il concedente. Quindi

appena queste verifiche saranno terminate, noi queste verifiche le porteremo immediatamente in consiglio comunale e parleremo di cose concrete. Perché quando qualcuno oggi comincia a prospettare l'ipotesi di un profilo di natura civilistico del rispetto del contratto, in realtà non fa altro che dire quello che questo modestissimo amministratore pubblico ma nelle vesti, nei panni di legale tre anni fa aveva già affermato. Ossia se è un problema di erogazione e quindi se è un problema di rispetto di contratto è un problema civilistico, non è un problema né penale, né strapenale, eccetera. Nulla di tutto questo. Poi naturalmente se c'è qualche cosa di incidente o danno, di penale quello lo verifica l'attività giudiziale. Ma se c'è un determinato dosaggio di acqua, e deve esserci, se devono essere messe in campo una serie di energie che in realtà non ci sono, allora a quel punto diventa un problema di adempimento o di inadempimento contrattuale. È molto più semplice come materia rispetto a come è stata portata avanti in questi anni da tante autorità. Quindi morale della favola consigliere, ci siamo attrezzati, abbiamo tratto da necessità virtù e cercheremo di qui a breve con alcuni tecnici che abbiamo incaricato formalmente o informalmente di farci avere il quadro completo della situazione empirica. A quel punto saremo in grado di portare in consiglio comunale quello che troveremo all'interno del territorio. Su quella base credo che

il consiglio comunale sarà chiamato eventualmente a pronunciarsi in un senso o in un altro. Senza però abbaiare alla luna, perché quando qualcuno anche in questi giorni dice di sì facciamo la risoluzione del contratto... però a questo punto sfioro il termine e soprattutto vado al secondo argomento. Apro e chiudo velocemente questa parentesi. Va bene la risoluzione del contratto ma cinque minuti dopo dobbiamo essere attrezzati. E se qualcuno viene e mi dice ma la legge prevede che in realtà il gestore rimanga in carica obbligatoriamente per 18 mesi, se non mi ha fatto quello che mi doveva fare per 10 anni e prendeva parecchi soldini per quello, figuriamoci per 18 mesi dovendolo fare solo per amor di patria. Quindi anche sotto il punto di vista sostanziale quella previsione normativa mi sembra solo lettera morta. Comunque non voglio anticipare quello che sarà il contenuto dell'altro argomento all'ordine del giorno. Se è sufficiente consigliere... **CONSIGLIERE VENTURI:** Sì, ringrazio il sindaco perché in effetti poi risponde ampiamente alle domande che gli vengono poste. Due brevissime considerazioni che rientrano un po' nei diritti dell'interrogante. Per quanto riguarda quest'ultimo argomento ovviamente condivido appieno l'iter che si sta seguendo e anche la chiara divisione di competenze. Non c'è dubbio che il comune in questa situazione è una parte soccombente, ma prendo anche atto che il sindaco stesso ha

poi rilevato che possono nascere da una inadempienza di questo tipo dell'Acea, quella che in qualche modo non risolve i problemi delle perdite, delle conseguenze di tipo igienico sanitarie sulla popolazione, cioè quella che io chiamavo inquinamento retrogrado, cioè dal terreno all'interno delle falde che può creare poi dei problemi successivi. Quindi sono soddisfatto della risposta, il mio era solamente un piccolo richiamo a questa possibilità. Sull'altro problema ovviamente io prendo atto che ancora ad oggi... ma non è che ne prendo atto politicamente, non c'è dubbio che tutti noi conosciamo, viviamo, sappiamo le difficoltà di ordine burocratico amministrativo che sono tutte intorno alla problematica dell'ascensore inclinato. Io avevo fatto riferimento a delle date perché le date erano state fatte dall'amministrazione. Quindi il mio ragionamento va in questo senso. Siccome si tratta di un argomento sensibile, io comprendo pienamente le difficoltà che ci sono e che probabilmente richiederanno altri tempi. Una, se mi posso permettere, una raccomandazione di non buttare lì date di apertura perché potrebbero rivelarsi infondate. SINDACO: L'amministrazione consigliere non ha fatto nessuna data. Se poi qualche giornale abbia scritto che in realtà questo ascensore doveva riaprire in una determinata decade o in un'altra, questa è una valutazione effettuata da parte del giornalista che non stiamo a smentire noi come

contraddittorio. L'amministrazione nei comunicati, perlomeno quelli ufficiali che noi conserviamo, ha scritto sempre che i lavori sarebbero continuati per tutto il mese di agosto e che appena consegnate le corde probabilmente per settembre, perché questo è quello che ci ha relazionato l'impresa, l'ascensore avrebbe riaperto i battenti. Ma naturalmente noi stiamo a quello che ci dice l'impresa. Altro argomento successivo e importante che si può sviluppare qual è. Una volta consegnate le corde è l'Ustif che fa la propria verifica, perché come ha chiuso poi è l'Ustif che deve riaprire. È sicuro che magari non trova degli altri elementi di criticità. Questa è un'altra vicenda davanti alla quale oggi prudenzialmente noi diciamo che a breve...

CONSIGLIERE VENTURI: È quello che raccomandavo sindaco, prudenza nel dare indicazioni. SINDACO: Non ci sono dichiarazioni da parte mia su date come potrà verificare. CONSIGLIERE VENTURI: Non da parte sua, infatti non era... comunque date ne ho lette. PRESIDENTE: Grazie sindaco. Il consigliere Turriziani per l'ultima interrogazione. CONSIGLIERE TURRIZIANI: Grazie presidente. Due piccolissime domande velocissime da fare. Una riguarda la situazione di via Adige, dove da diverso tempo sono stati installati penso dai residenti delle fioriere lungo il tratto stradale. Non ho ben chiaro se tutta quella parte sia della strada oppure di pertinenza come terreno del

palazzo ex Ater o ancora Ater che fa da angolo di fronte a Sellari praticamente. Questa costa praticamente comporta una perdita di parcheggi bianchi non indifferente per quella strada o quantomeno un restringimento della carreggiata. Vorrei che il comune, l'ufficio tecnico si attivasse affinché si verificasse il diritto dei proprietari o della città a riavere una sua parte di territorio. E poi una raccomandazione all'assessore alla polizia locale, riferendomi in particolare alle situazioni di disagio che più di qualche volta sono state già comunicate alla vecchia amministrazione da parte dei residenti del quartiere Stazione riguardo le soste ormai selvagge lungo via Mascagni dove c'è l'ufficio postale. Là ci sarebbe bisogno di una presenza... e via Don Minzoni, chiaramente tutto il circondario della zona, una presenza più attenta della polizia locale o di chi per loro per evitare che si parcheggino continuamente a fianco all'ufficio postale in doppia fila le macchine. Là ci passano diversi mezzi anche del Cotral e della Geaf e diventa improponibile riuscire a muoversi nel cuore della giornata, la città diventa praticamente bloccata. Grazie. PRESIDENTE: Consigliere Piacentini. CONSIGLIERE PIACENTINI: Mi permetto prendendo spunto dall'osservazione fatta dal consigliere Andrea Turriziani. Bene avrebbe fatto la vecchia amministrazione quando si è trattato di rinnovare il contratto con l'ufficio postale, l'ente Poste, a pretendere i parcheggi

all'interno del plesso. Questa cosa non sarebbe accaduta. Perché chi va alla posta lì, dove parcheggia? Questo è il problema purtroppo. Dobbiamo sempre correre dietro alle cose che sono nate male e sono finite peggio. PRESIDENTE: D'accordo, grazie. Primo punto all'ordine del giorno.

Oggetto: Spending review: nuovo assetto istituzionale delle Province e implicazioni sul Comune Capoluogo. Dibattito e determinazioni;

PRESIDENTE: Prego sindaco. SINDACO: Oggi c'è stata una novità importante perché questa mattina si è svolta l'assemblea dei sindaci che fanno riferimento al Cal della Regione Lazio, quindi il consiglio per le autonomie per gli enti locali. Qualcuno che magari non ha avuto troppo tempo a disposizione per leggersi il decreto legge 95 del 2012 potrebbero dire che cosa c'entrano i Cal. I Cal, i consigli per le autonomie degli enti locali, sono inseriti e sono annoverati all'interno di questa legge di riordino degli enti territoriali, quindi dei comuni, come fulcro essenziale nell'attività di restyling e di ridisegno del territorio. Che cosa è avvenuto. Il governo, come credo tutti noi sappiamo, ha inteso fare una sorta di spending review. Qualche anno fa D'Alema parlò di cose fatte alla ciociara. Forse, diciamo così, cose fatte magari alla ciociara. Cose fatte senza alcun

tipo di raziocinio. Perché. Se per spending review bisogna intendere una rivisitazione di quelli che sono i criteri di spesa credo che siamo tutti d'accordo. Saltiamo a piè pari quello che stiamo leggendo e vedendo in questi giorni sulla stampa per quanto riguarda quello che avviene a livello regionale, che di certo non può essere motivo di vanto e di orgoglio per quanto riguarda la classe dirigente nella propria interezza. Apro chiudo una polemica. Evidentemente dal singolo capro espiatorio io credo che qui più che parlare di capro espiatorio si dovrebbe parlare di sistema, di metodo della politica. Perché non tutti i gruppi regionali sembra che si stiano sbracciando in queste ore nell'aggregare il problema. Fatta questa parentesi, aperta e chiusa, la spending review è un elemento di carattere condivisibile certamente se si arriva effettivamente ad una rivisitazione della spesa pubblica. Noi in piccolo la scorsa settimana abbiamo fatto la nostra spending review. Maggioranza e minoranza, quindi tutto il consiglio comunale ha approvato una delibera che se venisse copiata in Italia potrebbe corrispondere per quanto riguarda tutti i comuni della nostra penisola addirittura a due manovre finanziarie. Non una, due manovre finanziarie. Io vi devo dire che questo già ve l'ho accennato l'altra settimana che con un po' di mestizia oltreché di tristezza prendendo parte ad una convention nazionale di quelli che dovrebbero essere i nuovi sindaci

eletti in Italia, sinistra, destra e centro, sindaci tra l'altro tutti sotto i cinquant'anni, non matusalemme tanto per essere chiari, io mi sono permesso di rappresentare ai colleghi in giro per l'Italia cerchiamo di prendere esempio da quello che è avvenuto Frosinone. Se noi ci poniamo con un approccio nuovo anche davanti alla piazza forse questo vento di antipolitica può attenuare la propria forza. Quando io ho proposto di applicare quello che abbiamo fatto a Frosinone anche a tutti gli altri comuni italiani, c'è mancato poco che io dovessi uscire con la scorta da quel tipo di contesto. Perché vi devo dire francamente non c'è stato un sindaco di un comune capoluogo, sinistra, destra e centro, che abbia detto valutiamola perlomeno l'ipotesi. No, continuiamo a parlare ma il pregiudizio del continuare a parlare era quello di chiudere l'argomento. Questo perché stavo parlando di sindaci che essendo sotto i cinquant'anni dovrebbero costituire l'ossatura e la struttura della nuova ingegneria istituzionale del paese. Vabbè. Perché vi ho fatto questa premessa. Perché questa legge contiene, per lo meno per quanto riguarda gli articoli 17 e 18, che sono quelli di nostro riferimento, contiene un germe di stupidità. Perché quando si fa riferimento alla necessità della razionalizzazione della spesa, il buon senso oltre che il diritto impongono che ci sia perlomeno uno studio fatto sul territorio, quindi uno studio tarato, modulato sul territorio per capire qual è il risparmio

effettivo che viene effettuato. In realtà il buon Monti e l'altra congrega di professori universitari che secondo me hanno preso un anno abbondantemente sabbatico hanno attivato uno studio a livello nazionale circa quello che dovrebbe essere il risparmio per quanto riguarda la soppressione di alcuni consigli comunali, di alcuni consigli provinciali, di alcuni organi istituzionali. Ma nello studio nazionale manca quello che è in realtà il dato controfattuale. Ossia la soppressione di prefetture, ospedali, Asl, provveditorati degli studi, caserme, che cosa comporta in termini di perdita di prodotto interno lordo sotto il punto di vista pubblico? Non c'è un rigo, nulla. Non c'è neppure un rigo. Quindi avrebbe avuto un senso dire aboliamo le province o forse aboliamo le regioni, uno dei due soggetti istituzionali sicuramente è di troppo. I comuni sicuramente non si possono abolire perché naturalmente ci deve essere qualcuno che deve fare da capro espiatorio rispetto alle cose che non vanno quotidianamente prodotte dallo Stato e quindi ci vuole un'interfaccia diretta per evitare che la gente vada... che i 54 milioni di italiani vadano direttamente a Montecitorio o a Palazzo Madama. Quindi i comuni difficilmente verrebbero soppressi perlomeno sotto questo punto di vista. Però dico se ci fosse stata la soppressione di tutte le province o di tutte le regioni il provvedimento poteva avere un minimo di intelligibilità, poteva avere un

minimo di spiegazione. Ma che sia stato un provvedimento Raffazonato, fatto di notte e soprattutto solo per portare avanti degli spot, perché io sono dell'avviso che questo governo fa più politica rispetto agli altri. Anzi si sta anticipando la strada eventualmente per dire dopo le prossime politiche i nemici stanno dall'altra parte, si individueranno due tre soggetti contro i quali mettere in piedi le armate brancaleone della politica e tutti gli altri probabilmente alla fine staranno di nuovo ottimamente insieme e diranno a questo punto dal governo tecnico passeremo al governo politico. Spero di sbagliarmi ma all'orizzonte è quello che si sta prospettando. Fatto sta che questo governo fa spot elettorali, perché se mi vuole far credere che questo è un buon provvedimento di legge dove addirittura le date che sono state inserite per l'iter non collimano... perché c'è un pronunciamento che ci deve essere da parte della Regione prima ancora che spiri il termine da parte dei Cal per pronunciarsi. Quindi ci sono dei termini completamente sbagliati, quindi termini temporali e adesso Patroni Griffi, il grande Patroni Griffi dice in realtà è stato un refuso. Insomma un refuso su una tempistica che porta la soppressione di comuni capoluogo è come dire l'intervento è perfettamente riuscito ma il paziente è deceduto. Problema che invece riguarda noi direttamente. Che cosa possiamo fare. Ora io ho letto anche con interesse

quelle che sono delle interpretazioni che sono state effettuate da parte di autorevoli esponenti del Pd su questa materia, dicendo Frosinone non viene toccata da questa storia. Io ritengo che nel mondo del diritto si possa dire tutto, magari nel diritto a pagamento quando sosteniamo determinate ipotesi in tribunale è difficile che qualcuno venga a dire il mio cliente è assolutamente biasimevole, è assolutamente da condannare e giudice il mio cliente ha torto. Il minimo che possa fare il cliente è attentare all'incolumità e alla vita fisica dell'avvocato. Quando però si analizza il diritto da un punto di vista imparziale, di equidistanza dalle parti bisogna avere tranquillità, serenità nell'approccio, perché noi non dobbiamo difendere un provvedimento nostro. Io già l'ho detto con molta franchezza, magari rischiando forse rimproveri... magari vorrei vedere se qualcuno si azzarda a farlo. Io non mi riconosco in questo governo perché è un governo che non ha il coraggio di dire se è un governo politico o se è un governo tecnico. Quindi il fatto che un partito importante del centrodestra lo sostenga da una parte e poi dica che i provvedimenti sono presi dagli altri, lo ritengo un'eresia allo stato farisaico. Quindi non mi permetto di andare oltre perché queste sono altre considerazioni che faremo in un'altra sede. Però io dico qualche parlamentare dei nostri questo provvedimento spero che l'abbiano pure letto. Se poi

i parlamentari in realtà stanno lì per arrivare a dire in realtà non era il momento per andare a votare... il momento per andare a votare qual è, quello per la nazione o quello di chi alla Camera e al Senato ha sistemato parenti, contro parenti, prebende e quant'altro. Quindi capiamoci anche. Il momento per andare a votare forse era utile nello stesso momento, si passi l'allitterazione, la ripetizione, in cui ci si è resi conto che l'azione di governo, l'azione del governo precedente non poteva raggiungere gli obiettivi che si era prefissato. Allora, per ritornare a bomba, qualche autorevole esponente del Pd dice che non ci dobbiamo porre il problema. Vi posso dire con molta franchezza invece che oggi al Cal, quindi al consiglio per le autonomie degli enti locali, che non è né di destra, né di sinistra perché sono rappresentati tutti i comuni, tutti i sindaci, i presidenti delle province. Tra l'altro il presidente del Cal sapete che è Melilli, che è il presidente della provincia di Rieti di vocazione di centro sinistra. Lui e tutti gli altri soggetti che sono stati ascoltati danno la stessa chiave di lettura che abbiamo noi, che darebbe anche un giovane al primo anno di diritto. Non serve frequentare l'università, forse basta anche ragioneria. Ossia che se la legge dice agli articoli 17 e 18 che il capoluogo delle nuove province, della nuova provincia è il vecchio capoluogo delle province accorpate che ha più alta popolazione. A meno che questa notte noi andiamo via prima, ci sbrighiamo

all'interno dei nostri gruppi familiari e produciamo parecchio da qui ai prossimi 30 giorni, credo che Latina necessariamente abbia il triplo dei nostri abitanti. Quindi c'è poco da dire e c'è poco da fare, al di là della pianificazione familiare notturna. Se Latina diventa capoluogo, amici miei, è chiaro che non è tanto un problema di campanile, è un problema di perdita di prodotto interno lordo. Io oggi l'ho detto al Cal, poi vi dirò insomma, lo stavo anticipando all'assessore Mastrangeli quello che è avvenuto, qual è stato l'esito che credo non sia poi sconfessato, perché non è che ti assenti e poi fanno il contrario di quello che è stato assunto come obbligo. Se noi perdiamo il vessillo di capoluogo e quindi la qualifica di capoluogo non è tanto un problema se poi quando giocano la partita Frosinone Latina ci dobbiamo sentire noi ospiti in casa nostra o meno. Perché se fosse tutto questo il problema io direi che indipendentemente dai torpori calcistici la vicenda sarebbe molto residuale. Ma se noi andiamo a perdere, continuo a ribadire il concetto, una parte importante della produzione interna lorda che dà anche l'istituzione pubblica, che dà anche l'ente pubblico... con l'industria che non c'è, con il commercio che langue, con qualche centro commerciale che mi risulta addirittura portino avanti manodopera esterna rispetto a Frosinone città, ditemi voi in questa città noi che cosa dovremmo fare. E che tipo di speranza dovremmo dare ai nostri figli, alle nostre

generazioni per chiedere loro di rimanere qui. Perché lo spopolamento del quale abbiamo già ampiamente parlato in campagna elettorale ormai è diventato qui un problema endemico che va estirpato alla radice, ma con delle soluzioni strutturali non con delle soluzioni tampone. Quindi non è che possiamo tirare fuori quello che è un mero premio per chi viene Frosinone, per i nuovi residenti abbassiamo l'Imu o abbassiamo altra tassazione. Va bene per un anno, va bene per due anni e poi insomma tutto questo lascia il tempo che trova. Allora voglio andare alla sintesi. Che cosa c'è sul tappeto. C'è sul tappeto, sul tappeto perché già stiamo sotto il tavolo naturalmente, la possibilità da parte nostra come comune di proporre un ricorso contro la decisione del Consiglio dei Ministri che fa pendant rispetto all'approvazione della legge. Voi come sapete non possiamo noi avere accesso diretto alla Corte Costituzionale, perché alla Corte Costituzionale ha accesso o una regione, una o più regioni, il Consiglio dei Ministri, eccetera, oppure un giudice che solleva la questione, o meglio che recepisce la questione sollevata nell'ambito di un procedimento, penale, civile, amministrativo che sia, delibandola come non manifestamente infondata. Quindi tanto per essere chiari il percorso che stiamo studiando qual è. Quello di promuovere ricorso al Tar e nell'ambito del ricorso al Tar sollevare incidenter tantum una questione di

legittimità costituzionale in riferimento agli articoli 133 della Costituzione e articolo 3. Articolo 133 perché, e l'ho detto chiaramente stamattina, se qualcuno di questi legislatori improvvisati avesse mai letto, come alcuni di noi hanno fatto, con passione devo dire, le pagine dei lavori parlamentari dell'Assemblea Costituente, che sono pagine che trasudano di storia, di umanità, di sudore e anche di sangue, non avrebbero proposto la sciocchezza che stanno proponendo adesso. Perché in quei lavori parlamentari, dove sinistra e destra e anche centro devo dire, si confrontavano non solo sui massimi sistemi, ma se leggete come venivano poste le questioni anche il più umile dei parlamentari, anche quello che aveva la quinta elementare poteva assurgere davvero oggi a professore di diritto costituzionale. Per come venivano poste le questioni, per la compostezza e soprattutto per il peso di quell'incarico, perché sapevano che stavano stendendo la Grund Norm, cioè la norma di carattere costituzionale che va oltre le maggioranze che cambiano. Ecco perché, apro e chiudono un'altra parentesi, quei folli che parlano sempre di riforma della Costituzione, spero prima o poi di fare io un bel confronto con loro, chiedendo loro se l'hanno mai letta e soprattutto se hanno letto quelli che sono i diritti fondamentali. Poi ne parliamo. Perché negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra le costituzioni sono sempre le stesse dopo centinaia di anni.

Noi dopo addirittura una sessantina di anni diciamo è desueta. Almeno leggiamola, almeno spendiamo un euro per comprare la Costituzione. La danno pure in edicola adesso; leggiamola. Perché si pone la questione davanti al 133 e davanti all'articolo 3 di legittimità costituzionale. Perché l'articolo 133 della Costituzione dice chiaramente che le province possono essere accorpate e riformate soltanto su iniziativa dei comuni. Ciò significa che il legislatore costituzionale, che è quello che traccia il solco oltre il quale non si può andare, ha previsto quella che i costituzionalisti chiamano una riserva di iniziativa. Ciò significa che è riservato a quell'iniziativa, quella dei comuni e a nessun altro modificare l'assetto delle province. Ma ha anche un senso. Perché ha un senso. Perché quel legislatore del '48, che era un legislatore colto ma non saccente, che è un'altra cosa, colto perché le cose le ha studiate sulla propria pelle, le vissute sulla propria pelle, naturalmente non poteva travalicare quello che era il principio dell'autodeterminazione dei popoli, quello che era il principio della libertà che sta a monte rispetto all'autodeterminazione. E allora se c'è una legge che è in contrasto con il dettato costituzionale mi dice che le proposte dei Cal, quindi dei consigli per le autonomie degli enti locali, vengono poi valutate dalla Regione che presenta la proposta principe al governo. Il problema che io mi sono

posto oggi e che è passato come linea, perché tutti i sindaci poi hanno votato la proposta che noi abbiamo fatto, parlo al maiestatis nel senso di un po' di orgoglio perché veniamo da queste parti bisogna pur averlo, è questa. Onde evitare che qualche costituzionalista in punto di coltello e forchetta poi dica ma in realtà i comuni si sono pronunciati. Come. Attraverso i Cal. Perché dato che i Cal fungerebbero da delegati, allora il pronunciamento dei Cal non ha valore formale ma valore sostanziale di iniziativa. Allora io ho preparato un atto deliberativo che oggi è passato che recita testualmente così. Premesso che l'articolo 133 si esprime sostanzialmente in termini di iniziativa obbligatoria dei comuni non fungibile rispetto ad altri atti di iniziativa istituzionale, il Cal delibera di non pronunciarsi ritenendosi incompetente sotto il punto di vista della sostituzione del diritto di iniziativa dei comuni. E questa cosa sembra che sia passata. Adesso io sono andato via da lì per venire qua, spero che non abbiano cambiato le carte in tavola. Però se anche le abbiano cambiate le carte in tavola, come dicevo prima all'assessore Mastrangeli, io onde evitare che ci fossero scherzetti ho anche detto un'altra cosa. Con il massimo rispetto per l'assemblea, dato che siamo ancora in un regime di autonomia e di libertà individuale e anche istituzionale, se approvate un altro tipo di testo sappiate che per me questo vostro pronunciamento... è un atto

amministrativo, quindi è l'ultimo miglio, la parte finale di un procedimento amministrativo, come tale è un pronunciamento amministrativo, per me è impugnabile autonomamente. Quindi sappiate, lo con molta onestà intellettuale, se quel tipo di dettato alla fine non è condivisibile chiunque, neanche noi lo possiamo impugnare. Quindi già il pronunciamento del Cal sarebbe impugnabile.

CONSIGLIERE TURRIZIANI: Approfitto del discorso per una domanda. Nell'ipotesi in cui, come riteniamo probabilmente giusto quello che dici Nicola sulla procedibilità della riforma, sarebbe un atto l'eventuale richiesta di accorpamento delle province che dovrebbe fare il sindaco in quanto legale rappresentante dell'ente oppure invece una delibera di consiglio comunale perché è un atto di indirizzo politico?

SINDACO: Comunque lì si parla dei comuni. Il sindaco è chiaro che secondo la 142 del 90 ha delle competenze. Ma il sindaco non può comunque alzarsi la mattina e dichiarare guerra direttamente agli Stati Uniti dicendo il comune di Frosinone dichiara guerra agli Stati Uniti. Perché dall'altra parte Michelle, comanda più lei che il marito, dice no, l'hai dichiarata a livello personale, quindi è un fatto tuo personale perché sei incompetente a dichiarare guerra. Quindi dov'è che voglio andare a parare. Secondo me una volontà straordinaria di un comune in quei termini non può che non passare per il consiglio comunale. Quindi è

una eccezionalità talmente importante e tale per cui... e quindi dicevamo io ho già rappresentato quindi al Cal che se poi, pacta sum servanda, è stata decisa una cosa e se ne prova un'altra, non è che poi posso fare il mastino lì sopra, noi andremo ad impugnare anche la delibera del Cal che è propedeutica rispetto all'atto deliberativo che poi dovrà essere sottoposto all'esame prima della Regione e poi del Consiglio dei Ministri. Violazione dell'articolo 3 della Costituzione perché. Perché... è giusto che questo si sappia perché qualcuno potrebbe giustamente dire sì ma di politico che cosa facciamo, perché questo è un fatto giudiziario. In realtà già muoverci sotto questo punto di vista significa fare politica. Certo, io ho già detto al presidente Polverini, all'assessore Cedica e all'assessore delle autonomie locali io voglio uscire da qui con la chiarezza che il percorso che voi avete tracciato di carattere generale sia rispettato, ossia che voi presenterete ricorso alla Corte Costituzionale. Perché dato che oggi all'interno di questo Cal si diceva sì ma se poi decidiamo... non è che qua dobbiamo rivedere un'altra volta il percorso già tracciato. Per me è un dato acquisito che il ricorso si deve fare alla Corte Costituzionale. Se questo ricorso alla Corte Costituzionale non si fa è chiaro che poi non potendolo fare noi autonomamente cercheremo comunque di arrivarci tramite la via giudiziaria aprendo un incidente di percorso di legittimità costituzionale. Ma tutto

questo viene rimesso alla discrezionalità del giudice, perché che il giudice del Tar che ti può dire anche per me la questione che tu mi poni è manifestamente infondata quindi io non la trasmetto per niente alla Corte Costituzionale. Dato che questo... questo lo dico senza tema di smentite, mi dispiace che non ci sia l'assessore Raffa, poi qualcuno glielo riferirà. Io mi fido francamente molto di più dei giudici, dei tanti giudici amministrativi di questo paese che non della Corte Costituzionale. Perché i giudici del nostro paese hanno fatto un concorso. Poi possono sbagliare, noi sbagliamo, sono uomini, possono errare, ci mancherebbe altro, ma dato che questa questione verrà credo probabilmente sollevata anche in altre zone del nostro paese, almeno un giudice amministrativo che la recepisca per mandarla alla Corte Costituzionale... non sarà Roma, non sarà quello di Latina, non sarà Napoli ma ci sarà. Quindi confido molto di più nella macchina della giustizia ordinaria che non nell'esame diretto della Corte Costituzionale. Perché. Perché la Corte Costituzionale è sì organo di altissima giurisdizione, corrisponde un po' alla High Court Justice, però è un organo che ha anche dei membri indicati direttamente dal capo dello Stato, dal Parlamento e quant'altro. Quindi il fatto che si pronunci secondo diritto, speriamo che ciò avvenga... se si pronuncia secondo diritto... il 133 della Costituzione l'hanno scritto

delle persone, i padri della Costituente, che davvero potevano insegnare il diritto a chiunque. Quindi se si agisse secondo diritto avremmo la certezza che questo dettato verrebbe soppiantato. Se si agisse secondo altri criteri... questo iperattivismo che c'è stato da parte di Patroni Griffi che ha fatto la spola dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alla Corte Costituzionale, speriamo che si sia perso nei meandri della Corte Costituzionale. E che quindi abbia sbagliato ascensore, la porta di servizio, l'abbia messo fuori in giardino, eccetera. Però dov'è che io voglio andare a parare. Questa è una battaglia che facciamo, la dobbiamo fare fino in fondo, maggioranza e minoranza, perché è una battaglia non soltanto di civiltà ma di democrazia. Perché se c'è uno Stato centrale che poi vuole diventare ancora più centralista in barba a tutto quello che è il principio del federalismo, della valutazione delle autonomie degli enti locali significa che davvero andiamo indietro, che stiamo imboccando la strada crepuscolare, la strada medioevale dell'arretramento di tutto ciò che è confronto, dialettica, di tutto ciò che qualcuno come Hegel poteva insegnarci. Quindi l'andare oltre, di fare la sintesi superiore. Questo perché ve lo dico. Perché anche oggi qualche mente altolocata diceva sì vabbè ci dobbiamo preparare eventualmente al peggio, ossia a quella che è l'ipotesi delle due macroprovince, quella del sud Lazio e quella del Nord

Lazio con Roma che continua a diventare area metropolitana, senza renderci conto di che cosa. Che in questi anni allora come al solito hanno fatto bene i furbetti. Perché i furbetti in giro per il paese, parlo ad esempio della Toscana, della Lombardia, di altre zone, sono riusciti ad incrementare il numero delle province. Quindi per loro fare un decremento di province significa passare magari da nove a cinque. Ma se tu parti da cinque perché non hai fatto il furbetto nel corso degli ultimi sessant'anni e arrivi a due più Roma è chiaro che la lotta titanica e davvero impari, difficilmente sostenibile. Ecco perché mi auguro e spero che questa moral suasion che noi stiamo attivando in ogni nostro ambito, sinistra, destra e centro, non sortisca nessun tipo di caduta di tensione, quindi non dobbiamo perdere la concentrazione che abbiamo su questo argomento perché rischieremo da qui a breve di avere delle sorprese molto molto brutte difficilmente poi rimediabili. Perché chi andrà al governo per i prossimi cinque anni dovrà pensare sicuramente come al solito ai propri emolumenti e difficilmente si potrà ricordare di quello che è avvenuto con il governo tecnico con la soppressione della provincia di Frosinone o con l'accorpamento di Frosinone e Latina. Quindi l'invito che faccio a tutto il consiglio comunale, ognuno di noi nei propri ambiti, personali, professionali, politici, di partito, si attivi per non abbassare la tensione.

Ecco perché con molta onestà intellettuale mi sono permesso di dire a questo autorevole esponente del Pd, un amico, ci mancherebbe altro... attenzione, se cominciamo a dire il problema non ci riguarda perché è già tutto fatto allora, capiamoci, o siamo d'accordo con quegli altri o non abbiamo capito l'importanza del momento. Il problema ci riguarda direttamente perché questa è la legge. Se poi vogliamo fare i sofismi, se vogliamo fare i cattedranti universitari a distanze siderali da quello che è il mondo della concretezza del diritto rischiamo di fare non solo una pessima figura ma un pessimo servizio al paese e anche a chi ci ha eletto. Questa è una battaglia che io intendo portare avanti fino in fondo perché è una battaglia a cui credo. Ma non... e lo ribadisco per l'ultima volta come concetto, non per un problema di campanile, perché se noi ragionassimo solo in termini di campanilismo non faremo l'interesse del nostro paese. In una famiglia se è necessario ad un certo punto quando ci sono delle difficoltà vendere un immobile che magari si è avuto in dote da generazioni, se ci sono figli da mandarli a scuola, che faccio non vendo l'immobile perché dico è meglio che ai figli è meglio che lascio l'immobile e non la cultura. Preferisco cercare di lasciargli della cultura. Allora il problema che noi ci dobbiamo porre non è tanto il campanile, è l'utilità di questo scorcio di legge, di decreto approvato. Perché non ha nessun tipo di

raziocinio. E dato che dura lex sed lex, direbbe il nostro dottor Mansueto, però la legge deve essere una legge ben fatta, deve essere una legge che tenga conto dei differenti localismi e degli opposti interessi in gioco. Se è un atto d'imperio e soprattutto se è un atto che viene assunto solo per coprire altre magagne e per dire noi abbiamo fatto la spending review e per cui chi è contro questa spending in realtà è contro lo Stato, no a questo non ci stiamo. Ancora siamo in democrazia e rischieremmo di percorrere delle strade bieche. Vado a concludere. Purtroppo questo meccanismo perverso che si è innescato e che riguarda questo bieco centralismo che non ha né capo, né coda da un punto di vista di democrazia e soprattutto di intelligibilità anche nel percorso... noi lo troviamo in parecchi provvedimenti che in questi giorni stanno venendo anche al nostro esame come consiglio comunale e come giunta. Vi faccio soltanto questo esempio. È arrivato un provvedimento che noi abbiamo rimandato indietro per adesso ma che affronteremo mercoledì sera anche con il segretario comunale. È arrivata una richiesta che sembrava da una parte scontata e dall'altra nascondeva il germe di come ci stanno spogliando delle nostre competenze. Ossia il Ministero delle Finanze si è inventato una società partecipata, totalmente partecipata e che quindi ente strumentale del Ministero stesso, che si occupa di fare le

buste paga tanto per essere chiari, di fare dei servizi sottraendoli di fatto a quelli che sono altri servizi erogati agli enti locali da parte di piccole società. Quindi stiamo parlando di un appalto effettuato da parte della precedente amministrazione per circa € 10.000 di valore, una cosa del genere, per quanto riguarda le buste paga. Adesso viene fuori questa legge. Noi non è che naturalmente dobbiamo difendere, attenzione, un'impresa che tra l'altro non è che l'abbiamo scelto noi, ma è un'impresa del territorio, è un'impresa che sta qua. Quindi non è che si possa dire lo fate per interesse vostro. Questa norma dice no, se tu non mi dimostri che riesci a fare il 15% di risparmio rispetto al servizio attuale per le buste paga di fatto devi andare a veicolare il tuo servizio e quindi devi stipulare il contratto con questa società del Ministero delle Finanze che comunque con le economie di scala riesce ad abbattere i costi che voi potreste avere del 15%. Nel costo devi calcolare non soltanto il costo nudo e crudo in quanto tale, ma una serie di altri costi accessori che il nostro dirigente del personale ha quantificato con un coefficiente pari allo 0,6. Noi ci siamo permessi di dire al dirigente del personale guardi che sulla legge non c'è scritto 0,6, perché noi dobbiamo essere così rigidi nell'applicare questo coefficiente. Non solo, ma se la legge poi ti dice che hai un termine per approvare la convenzione, a meno che ci

vogliono spogliare anche degli indumenti intimi, se hai un termine per approvare la convenzione significa che un minimo di libertà di valutazione ancora ti è lasciata, ti è data. Fatto sta che siamo stati in giunta fino a mezzanotte l'una per trovare un cavillo per respingere questa corsa al mittente. Ma non per gli € 8000 o per i € 10.000, perché significava dire di fatto al Ministero delle Finanze vieni qui, vieni a fare il sindaco, vieni a fare il membro di giunta, vieni a fare l'assessore e quant'altro. Quindi abbiamo portato avanti questa battaglia in consiglio, pardon, in giunta per respingere al mittente queste ipotesi. Per dire guardate che comunque questo sistema di centralizzare tutto non va. Perché non va. Perché alla fine, scusate, ma il risparmio ammesso e non concesso che ci sia dell'ente del 15%, quell'impresa che sta là sul territorio io alla fine glielo faccio un danno o non glielo faccio un danno. Quindi da una parte risparmio il 15% e dall'altra se anche il comune di Ceccano fa quello che fa Frosinone, lo fa Veroli, lo fa Anagni, eccetera, a quel punto noi avremmo 40-50 consulenti del lavoro che saranno costretti a venire dal dottor Carlo Gagliardi a chiedere degli emolumenti perché il loro reddito si è talmente abbassato da essere indigenti. Quindi torniamo a bomba. Questa spending è uno spot o effettivamente muove da concrete esigenze, da concreti studi economico sociali? A nostro avviso quello che stiamo verificando è che

questa spending è un grande spot che serve a quietanzare, a tranquillizzare forse oggi chi ha legittimamente il diritto di protestare, ma non solo non risolve il problema, lo aggrava ulteriormente. E quindi concludo nel chiedere anche il conforto del consiglio comunale intero su quella che è la strategia non exit ma into che stiamo cercando di portare avanti perché riteniamo che siano queste le uniche strade percorribili. Ossia ricorsi dal punto di vista di giurisdizione per quanto riguarda Tar e indirettamente Corte Costituzionale, ma soprattutto moral suasion da un punto di vista politico. Ognuno di noi si attivi per quelle che possono essere le proprie competenze, i propri stimoli, le proprie amicizie per arrivare in qualche modo a coinvolgere anche l'altra politica, quella che dovrebbe avere il livello superiore rispetto a noi che dimoriamo negli enti locali che in qualche modo può incidere in questa vicenda senza distrazioni. Ma evitiamo, ecco, di assecondare chi dall'uno o dall'altra parte vuole farci credere che il problema non si pone o che addirittura l'eventuale perdita del ruolo di comune capoluogo, del rango di comune capoluogo non avrebbe riverberi sul territorio e quindi sull'amministrazione della nostra collettività. Grazie. PRESIDENTE: Grazie sindaco. CONSIGLIERE RAFFA: Posso solo un chiarimento presidente? PRESIDENTE: No. CONSIGLIERE RAFFA: Sull'ordine dei lavori. Dura dieci secondi. Volevo solo

chiedere al sindaco se siamo arrivati alla sintesi di un documento o di una bozza, di un qualcosa da sottoporre già all'attenzione di oggi. Perché io immagino che già quella posizione espressa molto opportunamente all'interno del Cal sia supportata, se viene supportata da un documento del consiglio comunale rafforza tutto ciò che tu già hai espresso in quella sede. SINDACO: Facciamo magari una pausa così almeno... CONSIGLIERE RAFFA: Una pausa e magari l'approviamo certamente. PRESIDENTE: D'accordo, grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Calicchia. CONSIGLIERE CALICCHIA: Grazie presidente. Sindaco su questa battaglia il Partito Socialista ti sarà a fianco fino alla fine. Noi siamo quelli che vogliamo difendere il territorio non meno degli altri. Però lasciaci fare qualche riflessione. Perché ancora una volta ci hanno messo contro Latina, ancora una volta siamo contro un altro territorio. Poteva essere... immaginate che rimane la Regione Molise che ha la metà degli abitanti di Latina. E rimane... e la provincia di Latina ha il doppio degli abitanti della Regione Molise che non viene toccata. Ricordo che... neanche a noi piace questo governo. E questo non è un governo tecnico. A me hanno insegnato che un governo dovrebbe governare e non legiferare. Se lascia agli altri il potere di legiferare e si muove su decreti legge... il Parlamento ha la sua responsabilità per la convalida del decreto-legge e se si

muove su leggi delega significa che il Parlamento si è spogliato del potere legislativo e l'ha rimandato... Quindi c'è una responsabilità politica ben precisa del governo e di chi poi sorregge questo governo. Quindi la necessità di fare cassa ci porta anche a questo. Noi ci troviamo di fronte ad una campagna elettorale fatta precedentemente dove anche a mo' di spot fu detto togliamo le province. Detto che io personalmente per mia cultura sono contro le province, le province dovevano essere tolte subito dopo quando sono state istituite le regioni. Non aveva più senso in quel momento l'ente provincia. È rimasto perché ormai ci stava... poteva essere tutto il contrario adesso. All'epoca la Regione poteva... CONSIGLIERE MANSUETO: O eliminare le regioni e far stare le province. CONSIGLIERE CALICCHIA: Oggi con gli scandali che ci stanno hai ragione tu. Oggi hai ragione tu. Però la funzione della Regione poteva in qualche modo sostituire l'ente provincia. E prima ancora di andare a dire togliamo le province... detto che è stato fatto a mo' di spot perché non c'è stato nessun atto consequenziale a quello spot elettorale. Tant'è vero che nel frattempo sono nate altre province. Ma se le province fossero state tolte tutte allora avrebbe avuto un senso. Avrebbe avuto un senso ricollocare quel personale sui comuni più capaci di prendere quel personale, redistribuire le competenze, redistribuire anche i trasferimenti e non ci

sarebbe stato tutto questo casotto che ci sta adesso. Perché il vacatio che si andrà a creare ammesso che... a noi ci può salvare e il ricorso, noi ti saremo a fianco, l'ho appena detto, su questo non c'è dubbio, ma ci può salvare le elezioni che ci saranno. Perché se i tempi tecnici che sono veramente stretti ci daranno una mano forse questo governo non riuscirà a fare questo danno benedetto. Detto questo noi dobbiamo difendere fortemente la provincia di Frosinone ma dobbiamo difendere anche la provincia di Latina. Ed è secondo me... noi dobbiamo evitare questo braccio di ferro con Latina, perché di vie ce ne sarebbero molte. Un atto che può essere anche provocatorio è chiedere ai comuni limitrofi di sciogliersi, Ceccano, Veroli, Alatri, Ferentino, facciamo tutto un comune Frosinone, siamo più abitanti di Latina e abbiamo risolto il problema. Ma non l'abbiamo risolto neanche in questo modo. Io ritengo che quell'azione... ecco perché questo paese che per certi versi può sembrare il paese delle banane, fa tutto il contrario di tutto nello stesso tempo. Il processo di ridimensionamento degli enti locali, vedasi le circoscrizioni eliminate, vedasi la riduzione del 20% dei consigli comunali, dei consigli provinciali doveva essere consequenziale con, secondo me, le regioni e il Parlamento. Ci si è fermati alle regioni dopodiché hanno detto noi non riusciamo a fare queste cose, mettiamo un governo tecnico, togliamo le province. Come. Decidete voi

con il Cal però abbiamo già deciso noi con il provvedimento. L'interpretazione che dà il Pd anche a mio avviso è un'interpretazione errata, perché lì parla chiaramente. Nel caso l'iniziativa venisse dal territorio può decidere... possono venire anche altri criteri. In quel caso il comune che ha più abitanti ha vinto, non ci stanno... quindi qualsiasi... SINDACO: La legge dice ad un certo punto, sempre che i due comuni capoluogo non si mettano d'accordo. È da arresto cerebrale. CONSIGLIERE CALICCHIA: Ritengo assolutamente impossibile perché noi con Latina non siamo riusciti a metterci d'accordo. Ecco perché dico che noi forse difendendo anche la posizione di Latina, perché noi dovremmo essere un territorio sinergico... Frosinone e Latina avrebbero motivi di collaborare e non di mettersi l'uno contro l'altro. Questo potrebbe essere un atto proprio volto in quel senso. Detto questo, qualsiasi azione volta ad ostacolare questo scempio il Partito Socialista ti sarà a fianco. PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Venturi. CONSIGLIERE VENTURI: Grazie presidente. Io intanto... un'osservazione preliminare. Credo che tutti qui a prescindere dal gruppo di appartenenza, dal partito di appartenenza abbiamo insita, credo, una grande motivazione per cercare di sostenere tutte le ragioni che possono fare di Frosinone... continuare ad essere comune capoluogo. E credo che lo abbiamo già, almeno per quello

che ci riguarda, dimostrato. In brevissima considerazione abbiamo mantenuto il numero legale questa sera nonostante la minoranza all'appello non avesse raggiunto tale numero. Quindi l'abbiamo mantenuto perché contrariamente a quanto in genere si fa in queste situazioni, a quanto abbiamo visto fare tantissime volte nella passata amministrazione, crediamo che su punti determinanti, importanti, fondanti per la città bisogna assumersi le proprie responsabilità fino in fondo. Detto questo, brevemente con un volo pindarico passo sulle considerazioni di carattere generale che faceva il sindaco, proprio per entrare un pochino nell'aspetto più tecnico, tecnicistico anche se mi è molto difficile stante il mio background che è sicuramente diverso da quello di un costituzionalista, amministrativista, avvocato e quant'altro. Sulle considerazioni generali, su questo governo in particolare io ritengo che questo era un governo dettato dalla necessità. Lo hanno riconosciuto tutti i partiti, non a caso è sostenuto da una maggioranza bipartisan. Era diciamo il tappo ad una situazione veramente drammatica del paese in cui un governo ci aveva trascinato. E quindi era la necessaria misura di transizione per cercare di riportare il paese giustamente, questo lo condivido, verso una gestione, verso un'amministrazione di ordine politico perché così recita la Costituzione. Però al governo Monti, che sotto certi aspetti si possono fare dei riferimenti come governo non

realmente tecnico nel senso stretto della parola ma un governo che ha anche delle sfumature direi anche profonde di ordine politico, però è un governo che in un momento di grande difficoltà si è assunto una serie di responsabilità. Ma che soprattutto è un governo reclamato a gran voce dai partiti. Quindi criticarlo per l'atteggiamento che ha assunto si può fare perché in democrazia ovviamente le scelte vanno tutte valutate e poi criticate se necessario, però è stata una situazione che legata sicuramente... io condivido le considerazioni che faceva in ordine alla latitanza della politica all'interno dei partiti. I partiti si debbono rifondare, non c'è dubbio. Ci sono anche le situazioni recenti che abbiamo visto a livello regionale. Ne sono un'amplissima testimonianza. Quindi i partiti si debbono rifondare, su questo sono pienamente d'accordo. Entrando un po' nello specifico... perché il sindaco faceva riferimento ad alcune interpretazioni differenziate rispetto a questo importantissimo tema. Ribadisco che anche questo tipo di impostazione o comunque di valutazioni rispondono al requisito principale. Tutti noi indistintamente vogliamo conservare Frosinone capoluogo e vogliamo dare il massimo contributo possibile per cercare di raggiungere o di tenere in piedi questo obiettivo. Io faccio riferimento ovviamente agli articoli citati dal sindaco, in particolar modo l'articolo 17 e l'articolo 18 che regolamentano il

riordino delle province. In effetti una breve considerazione si può fare su una risposta, su un faq che si trova sul sito del ministero. Manco a farlo apposta è un interrogativo a cui dà la risposta il ministro Patroni Griffi. Uno di questi faq credo che si attagli alla situazione che riguarda il comune di Frosinone. La domanda era questa; per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario, il Lazio ovviamente rientra fra queste, tutte le province sono oggetto di riordino? A questa domanda chiaramente si applica l'articolo 17 e in particolare il comma 2 del decreto-legge approvato il 20 luglio scorso. Perché non bisogna dimenticare che c'è stato un decreto-legge che è stato approvato che distingue alcune province con i requisiti e alcune province senza i requisiti. I requisiti come tutti quanti ormai sappiamo sono stati fissati in 2500 km quadri e 350.000 abitanti. E questi requisiti sono ampiamente coperti, rispettati dalla provincia di Frosinone. Dicevo appunto il comma 2 dell'articolo 17 regola in particolare questa materia. Dice ancora il faq, più precisamente il riordino delle province risulta obbligatorio nei riguardi delle province piccole. E qui intendiamoci sulla definizione di province piccole. Non piccole perché Frosinone ha 40.000 abitanti, ma piccole ovverosia quelle che non rientrano nei parametri indicati dal decreto legge del 20 luglio, cioè quelle che non hanno i requisiti. Quindi il riordino diventa obbligatorio nei riguardi delle province

piccole, ovverosia quelle che alla data del 20 luglio non avevano questi requisiti demo-territoriali. Risulta più precisamente il riordino facoltativo nei riguardi delle province grandi. Posponendo le due questioni, se le province piccole sono quelle che non hanno i requisiti alla data del 20 luglio le province grandi sono quelle che hanno i requisiti alla data del 20 luglio. Quindi Frosinone viene annoverata in questo decreto tra le province grandi. Quindi secondo questa interpretazione il riordino per la provincia di Frosinone risulterebbe facoltativo, non obbligatorio. Un altro riferimento sempre in questi chiarimenti, chiamiamoli così, del ministero viene fatto in un altro faq in cui si fa riferimento... dice nel contesto del riordino i comuni possono attivare iniziative volte a proprio spostamento da una circoscrizione provinciale ad un'altra? Cioè il mercato delle vacche, quello che si paventava; un comune si prende il comune vicino e tutto quanto e quindi si raggiungono in questa maniera i requisiti. Il chiarimento è questo. Nulla esime dall'obbligo di riordino le province che risultano piccole. Cioè le province che sono piccole in qualche modo possono esperire tutte le attività lecite per cercare di rientrare in questi parametri. Però dice ancora, le province grandi, Frosinone, all'esito delle riordino debbono mantenere entrambi i requisiti demo-territoriali, cioè non può accadere che la provincia di Latina ci sottragga dei

comuni facendoci ricadere nella categoria dei comuni piccoli. D'altro canto io credo che la questione del comune capoluogo indicato come città più popolosa riguardi solo ed esclusivamente quelle province che non hanno i requisiti. Questa è la mia interpretazione. L'interpretazione, signor sindaco, la prenda con benevolenza nel senso che è un contributo da parte del Pd, da parte di qualche esponente che lei ha citato. Siccome il convitato di pietra in questo consiglio comunale... si tratta dell'onorevole Scalia. Io ritengo che la questione della scelta di un nuovo capoluogo si ponga solamente tra quelli che non hanno requisiti. Anche perché sarebbe paradossale che in una preliminare considerazione di una provincia che già possiede i requisiti li viene a perdere questi stessi requisiti in una fase successiva. Anche perché è il capoluogo che individua la provincia, non esiste una provincia di Frosinone senza il comune capoluogo Frosinone. Quindi è il capoluogo che individua la provincia. Conclusione. Io sono d'accordissimo con quanto lei dice Signor sindaco, sono d'accordo sul ricorso al Tar che bisogna fare perché evidentemente è il Tar che deve, come giustamente ha detto lei, sollevare il problema davanti alla Corte Costituzionale. Non può il comune direttamente adire alla Corte Costituzionale, quindi è il Tar che deve sollevare il problema. Ho appreso, se non ho capito male, che il Cal non so se su suggerimento o

indicazione non si pronunci in questa... SINDACO: Questo è quello che io ho chiesto che venisse... oggi tutti i sindaci si sono espressi venendoci dietro. La riunione terminava questa sera alle 18 da questa mattina alle 9 che era in corso... ho già preannunciato che se non fosse stato di gradimento l'eventuale decisione finale, era un atto amministrativo e quindi avremmo proceduto anche impugnando... CONSIGLIERE VENTURI: Perfetto. Anche perché il pronunciamento del Cal, lei sa meglio di me, non è obbligatorio, quindi le regioni provvedono poi motu proprio successivamente a fare le loro considerazioni al governo. Quindi diciamo l'eventuale non pronunciamento del Tar non credo che in qualche modo riduca le possibilità di Frosinone di mantenere questo suo privilegio. Dicevo, io sono d'accordo sull'impostazione del ricorso al Tar che il comune deve fare. Sicuramente tenere l'attenzione estremamente alta, come lei poc'anzi diceva. Sono pienamente convinto. Però ritengo altresì che questo tipo di considerazioni abbiano, possano avere in un confronto con gli organi preposti una loro sostanza da far valere da parte del comune di Frosinone parallelamente, dico io, alla impostazione del ricorso al Tar. Grazie. PRESIDENTE: Grazie. Prego consigliere Piacentini. CONSIGLIERE PIACENTINI: Grazie presidente. Credo che questo sia un tema molto difficile da un punto di vista prettamente giuridico da

affrontare. Ognuno di noi può essersi fatto un'idea leggendo e mettendo a frutto quelle che sono le proprie esperienze professionali. Credo che le argomentazioni, tutte efficaci, esposte, formulate dal nostro sindaco vadano a riprendere un po' tutti i passaggi che dal mese di luglio fino ai giorni nostri... il 14 settembre l'argomento da ultimo è stato affrontato nella Camera dei Deputati. E sta avendo un percorso che, ahimè, si snocciola su una serie di canali che trovano delle soluzioni soltanto attraverso la burocrazia, dimenticando secondo me, e qui bene ha fatto il sindaco a ricordare la Costituzione, quelli che sono gli articoli che compongono tutto il titolo quinto della stessa a partire dall'articolo 117, dove il nostro ordinamento si snocciola con le regioni, le province, i comuni. Da ultimo è l'articolo 133 della Costituzione, dove al primo comma... sono quattro righe alla fine e lì nasce tutto il discorso secondo me. Il primo comma dice che il cambiamento, il mutamento di questi organismi può avvenire con legge dello Stato. E qui domando, un decreto-legge quale dovrebbe essere l'atto di promulgazione da parte del Consiglio dei Ministri... perché qui apro e chiuso una parentesi. Caro sindaco mi sembra di ricordare, se non vado errato, che entro il 3 ottobre la consulta dei comuni e quindi delle autonomie locali deve proporre ricorso alla Regione e entro il 23 ottobre la Regione deve formulare le proprie proposte allo Stato. E

quindi i 60 giorni arrivano a fine ottobre affinché il Governo possa legiferare con uno strumento che sarà un decreto-legge, non può essere diversamente... CONSIGLIERE CALICCHIA: ...la Regione si esprime entro il 24 ottobre e il 14 ottobre il Governo prende... c'è un contraddittorio... CONSIGLIERE PIACENTINI: Al di là adesso dei termini, questo lo diceva anche il sindaco che nei provvedimenti ci sono discordanze di termini, di date soprattutto. Però il passaggio è questo. Ritornando alla Costituzione, l'articolo 133 dà la possibilità di effettuare queste modifiche soltanto con legge dello Stato e legge regionale. Dopodiché rimanda alla Regione che sentita la popolazione, così come hanno fatto il processo inverso di individuare delle nuove province, la Regione ha fatto la proposta al Governo sentito il comune che a sua volta aveva fatto la raccolta delle firme con tanto di relazione e con tutto quello che è il passaggio da fare. E qui doveva avvenire il fenomeno contrario. Come si può, chiedo io, modificare l'articolo 133 della Costituzione. E questo è un primo punto. Abbiamo avuto la fortuna di assistere qualche giorno fa ad una conferenza, ad un convegno di addetti ai lavori e questo era il primo punto che veniva dopo le varie argomentazioni che i vari esperti ponevano sul tavolo della discussione. Dove qualcuno tra l'altro diceva... e mi sembra di aver capito sindaco che già il 6 novembre, non vorrei sbagliare ma il 6 novembre la Corte

Costituzionale è stata chiamata a pronunciarsi su alcuni aspetti che riguardano l'articolo 17 di questo provvedimento della spending review, perché nei passaggi preliminari di questo articolo 17 si dice tutte le province vengono annullate per poi riordinarle. E allora diceva fermiamoci al primo punto perché tutte le province vengono eliminate, punto. Poi dice vengono riordinate in quest'ottica. E allora nascono una serie di tecnicismi che ci portano su un tavolo dove ognuno poi la interpreta come meglio crede. Ma comunque inevitabilmente si deve arrivare al punto dell'articolo 133 della Costituzione. Altro motivo di riflessione... CONSIGLIERE CALICCHIA: ...ora sarebbe bypassato da riordino... CONSIGLIERE PIACENTINI: Devi sempre abrogare. Che fai, come diceva il sindaco, la Costituzione così si annulla. Comunque questo è un tema abbastanza impegnativo e quindi ci porterebbe ad una grande discussione. Credo poi che non tutti noi abbiamo, almeno per quanto mi riguarda, tutte queste grandi capacità di poter entrare nei vari meandri. Però delle riflessioni vengono fatte. Con riferimento alla Regione Lazio ci sono dei fatti particolari perché Roma sarebbe una di quelle individuate come città metropolitane, dove però il Governo centrale qualche anno fa l'ha indicata come Roma Capitale e quindi devi anche revocare questo concetto e portarla come metropolitana. Ma non possiamo dimenticare che la

Regione Lazio che si compone di 5.700.000 - 5.800.000 di popolazione il 66% è concentrato su Roma, così come il 30% ce l'ha Rieti come capoluogo. L'unica che si distingue in questo meandro è Frosinone, perché Frosinone è piccola nella sua entità sostanziale e molto ampia come capoluogo di provincia come perimetro. E allora lì nascerebbe... perché anche l'articolo 18 fa riferimento nel riordino ipotetico di queste province a determinati fenomeni che non possono prescindere dagli aspetti tecnico economici che caratterizzano le varie realtà locali. E quindi potrebbe venire fuori, e questo lo potrebbe far benissimo la Regione Lazio, secondo me lo dovrebbe fare, andare a rivisitare tutta la Regione Lazio dove addirittura potrebbe benissimo conservare concentrando il 50% di questi abitanti su Roma città metropolitana e il resto, i 650, da dividere tra le quattro province che potrebbero benissimo da un punto di vista economico e finanziario rimanere in piedi. Io mi fermo qua perché poi molti altri aspetti credo che non sia all'altezza di affrontarli. Invece, sindaco, prendendo spunto da un suo ultimo passaggio in riferimento alla convenzione proposta, sono perfettamente d'accordo che non è un obbligo, però lì, caro sindaco, c'è un altro aspetto che non si deve perdere di vista. Nell'ambito di questa spending review, che poi tutti stiamo affrontando per vari motivi professionali, qual è l'aspetto che mette in evidenza questa forma di

collaborazione. Tutti quanti lo leggiamo anche sui giornali, perché Befera anche domenica su tutti i maggiori quotidiani, Corriere della Sera e Repubblica, continua a sostenere che ci sarà una forte e più accentuata azione nei confronti degli evasori perché ha una delega dello Stato molto più ampia. Quel ragionamento lì nasce anche dall'ottica, e qui dobbiamo essere attenti... non è tanto il costo, perché poi per quanto ci riguarda il comune di Frosinone spende €6000 da questo punto di vista ed è una società che ci segue questi aspetti. Il problema è l'aspetto informatico che ci metterebbe in difficoltà in termini di investimento. Ma l'obiettivo dell'Agenzia delle Entrate è prendere visione di quelli che sono i costi dei singoli comuni attraverso l'elaborazione dei cedolini per vedere quanto incide il costo del personale con una formulazione ampia a 360° e non di un dato aggregato che passerebbe soltanto attraverso l'esame del bilancio e quindi il deposito del documento alla Corte dei Conti dove dice il comune di Frosinone per il personale e tutto quello che ruota attorno al personale spende x. Lì invece si avrebbe un'apertura delle cifre e quindi l'intervento che in forza di questo provvedimento di mandato che ha avuto l'Agenzia delle Entrate di monitorare la spesa da quel punto di vista degli enti locali. L'ottica è questa. Però sono d'accordo con lei che essendo quella una convenzione non è un obbligo. Quindi va ragionato... credo che i nostri € 6000 sono

veramente minimali e possiamo continuare a sopravvivere da questo punto di vista. PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Raffa. CONSIGLIERE RAFFA: Presidente, sindaco, intanto volevo specificare le cose, volevo che rimanessero queste mie parole. Noi non abbiamo nulla contro Latina, almeno il sottoscritto nel modo più assoluto. Quindi voglio che risulti agli atti che la nostra non è una battaglia contro Latina, è una battaglia per Frosinone. Quindi che nessuno possa pensare che è una guerra contro i pontini. Un'altra cosa che voglio sia chiara è che io in questo senso sono piuttosto integralista. Cioè io sarei qui anche se non avessimo 350.000 abitanti e anche se non avessimo 300.000 km². Cioè secondo me questa battaglia è da fare a prescindere. Perché io sono d'accordo con lei quando dice che non è una questione di campanile, però è pure vero che io oggi pomeriggio ho parlato di questo consiglio con mia figlia che ha 18 anni e le ho chiesto tu cosa ne pensi. E lei mi ha detto io penso che Frosinone è Frosinone e quindi deve rimanere Frosinone. Ecco perché secondo lei andava perorata, andava rafforzata la causa di Frosinone. E io mi chiedo provate a chiederlo ai tavoli che state facendo perché la gente firma. Voi pensate che firma per l'articolo 117 o 133? No, firma per quello a cui ha fatto riferimento mia figlia e a cui faccio riferimento pure io. Perché questo è vero che non deve essere una battaglia di campanile, però è

altrettanto vero che un po' lo è e che in un certo senso bisogna anche cogliere questa ... sindaco perché è importante anche questo. Tant'è che io sabato non ho avuto il tempo di passare ai tavoli che avete organizzato ma appena saprò quand'è il prossimo io verrò a firmare perché sono convinto che c'è bisogno anche di questo tipo di riscontro. Quindi non soltanto un approccio giuridico, un approccio legislativo ma anche un approccio che tocca il cuore, che tocca l'affetto verso la nostra città. E questa raccolta di firme io la vedo molto forte da questo punto di vista. Premesso questo, guardando un po' le persone che sono riunite in questa sala pensa di essere l'unico che ha avuto incarichi provinciali. Io sono stato assessore, tanti di voi probabilmente lo sapranno, qualcuno no. Io sono stato assessore all'urbanistica, assessore alla pianificazione territoriale dal 2000 al 2004 per la provincia di Frosinone. Perché vi dico questo. Non per tirare fuori le mie medaglie, assolutamente, non è questo l'intento. Lo dico semplicemente perché io l'ho vissuta un'esperienza da amministratore provinciale, quindi so benissimo quali sono le competenze, quali sono i limiti, quali sono quindi tutte quante le questioni di cui stiamo a parlare oggi. Tra l'altro in quel periodo abbiamo fatto il primo piano territoriale provinciale generale. In tutto quanto il Lazio la provincia di Frosinone è stata la prima realtà che si è dotata del PTPG. E

guardate, in quel momento, in quella stagione politica lo slogan, qualcuno ha parlato di slogan... erano proprio slogan, però erano slogan che poi erano sostanziali, erano decentramento e deleghe. Io dal 2000 al 2004 ho vissuto la stagione delle deleghe e ho vissuto quindi il passaggio di tantissime materie fondamentali e importantissime. Ve ne cito qualcuna per far capire che poi c'è tutta l'attività amministrativa. Ambiente, agricoltura, formazione, turismo, urbanistica. Queste sono tutte quante materie che dal 2000 al 2004 sono state decentrate e sono state attuate le leggi delega per passare questi poteri alla provincia. Tanto è che la legge urbanistica ancora oggi in vigore nella Regione Lazio, che è la legge 38 del 1999, fa ancora una volta della partecipazione, del decentramento e di questi valori... si parla moltissimo di urbanistica partecipata. Il testo della legge 38 è un testo molto importante perché secondo me è nato proprio in questo humus, è nato proprio in questo contesto importante che era quello del decentramento, della delega e della partecipazione. Però attenzione, non mi convince il ragionamento del decentramento. Perché qualcuno diceva abolendo le province non viene meno il decentramento. Perché tutto sommato gli uffici della provincia probabilmente rimarranno, i dirigenti rimarranno, ma non è questo che vogliamo noi della provincia. Noi vogliamo un decentramento che non sia soltanto

amministrativo, che non sia soltanto burocratico, che non sia soltanto dirigenziale. Noi vogliamo anche un decentramento nei contatti con la gente, vogliamo un decentramento che abbia poi un valore significativo in termini relazionali con gli abitanti della provincia. Per cui noi insistiamo molto su quello che il sindaco prima chiamava autodeterminazione. Secondo me l'autodeterminazione è un valore importante, fondamentale. E con l'abolizione delle province in questo senso si fanno passaggi indietro veramente impressionanti e veramente devastanti. Guardate, il passaggio proprio per l'esperienza che ho vissuto, e qualcuno prima faceva riferimento a tutte quante queste brutalizzazioni che potrebbero esserci. Voi immaginate un passaggio, per un momento provate a pensare di abolire tutti quanti gli organismi provinciali. Qualcuno citava qualche effetto che potremmo avere, io ne cito qualcun altro. Ci potrebbero essere effetti sulla organizzazione sanitaria, sulla pubblica sicurezza, sulla funzione amministrativa, sulla funzione giudiziaria, sulla funzione finanziaria. Quindi guardate si creerebbe un vuoto veramente impressionante, incolmabile, nel senso che non ci può essere un'organizzazione che dalla Regione passa direttamente ai comuni. Secondo me le province rappresentano un tassello assolutamente insostituibile. E quindi in estrema sintesi annullarle, eliminarle... io sono d'accordissimo con chi diceva che è

semplicemente uno spot, è semplicemente un modo per far vedere al popolo italiano, per far vedere alla nostra nazione che si sta intervenendo, che si sta facendo spending review, però poi nella sostanza, diceva bene il sindaco di cui ho apprezzato moltissimo l'introduzione quando diceva quant'è, la quantizzazione dov'è, la monetizzazione di questi provvedimenti dov'è. Ecco che allora è un provvedimento, come stavo dicendo prima, che in effetti non mira tanto al contenimento della spesa pubblica, tant'è che non è stato nemmeno quantizzato. Ma mira a che cosa. Mira far vedere agli italiani che il governo dei tecnici punta sul risparmio e punta sul risparmio anche con provvedimenti molto molto forti come quello dell'abolizione delle province. Le ultime osservazioni che voglio fare. Sono d'accordo, nessun calo di tensione. Io sono convintissimo che su questo dobbiamo fare una battaglia molto forte. Non abbassiamo la guardia. Io ho apprezzato molto l'intervento di Venturi, però devo dire che per quanto ne sappia io, io non sono un uomo di legge, però per quanto ne sappia io una faq non ha valore di riferimento legislativo. Una faq in poche parole non è nient'altro che un chiarimento, una specificazione che viene posta rispetto ad un termine di legge. E probabilmente non il Parlamento, cioè non l'organo che ha deliberato e non quindi ancora meno gli estensori della Costituzione per ovvi motivi. È chiaro che la faq viene direttamente da un

funzionario del Ministero, da un dirigente del Ministero. Per cui se la faq non riporta esattamente il contenuto dell'articolo a cui fa riferimento o del comma cui fa riferimento, secondo me è poco appellabile come testo di riferimento. Per cui io non baserei assolutamente i nostri presupposti, i presupposti della giustezza delle nostre tesi basandoci soltanto su una faq. Mi convince di più invece un approccio che attacca direttamente le violazioni che ci sono state agli articoli della Costituzione e agli articoli degli altri dispositivi di legge. Chiudo rifacendo la considerazione che ho fatto molto velocemente e ringrazio il presidente per avermela fatta fare. Secondo me questo consiglio deve uscire... o diamo mandato al sindaco, io non ho nessun problema, sono convintissimo che il documento ricalcherà esattamente la sua introduzione su cui sono perfettamente d'accordo. Sono convinto per rafforzare la posizione del sindaco, la posizione della nostra amministrazione che da questo consiglio comunale debba uscire un documento in cui vengono riportate tutte quante le motivazioni su cui stiamo discutendo. Grazie. PRESIDENTE: Grazie a lei. Sono iscritti a parlare Magliocchetti, Mansueto e Turriziani. Prego consigliere Magliocchetti. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: Grazie presidente. Cercherò di non appesantire il dibattito già sicuramente interessante. Ho sentito degli spunti importanti di riflessione. Bene ha fatto il

sindaco chiaramente ad intervenire da un punto di vista amministrativo. Io non mi vado ad avventurare in interpretazioni normative, perché sappiamo tutti che la giurisprudenza non è una scienza esatta e quindi è sottoposta ad interpretazioni più o meno pertinenti, ma un fatto è certo. C'è un provvedimento, il decreto-legge 95 del 2012 che prevede il riordino delle province. Una delle ipotesi, non è una certezza fortunatamente, è quella del riordino delle province fra Frosinone e Latina e l'ipotesi è quella di attribuire il capoluogo a Latina. Siamo tutti d'accordo sul fatto che dobbiamo fare una battaglia per la nostra città? Mi rivolgo agli amici e colleghi dell'opposizione. Immagino che di questo siamo tutti convinti. Da questa parte già lo so perché ci siamo confrontati. E allora da un punto di vista amministrativo abbiamo il sindaco che ancora una volta ha saputo cogliere la palla al balzo e ha prodotto un atto importante giustificato, giustificabile e addirittura io direi doveroso. Il consiglio comunale, al di là di quello che si impegnerà a votare di qui a breve, ha comunque un'ulteriore opportunità. Di dare un ulteriore segnale di compattezza, di unità, di coerenza mi sia consentito dire, così come è accaduto... e di grande maturità, così come è accaduto lo scorso consiglio comunale quando partendo comunque da posizioni differenti siamo arrivati ad una sintesi, quindi con

l'abbattimento del 50% dei costi degli emolumenti dei consiglieri e del presidente. Poi analogamente ha fatto la giunta e il sindaco. Io ho apprezzato molto le parole sia del consigliere e collega Venturi, del consigliere Raffa, non ho sentito quelle del consigliere Calicchia ma sicuramente saranno state delle parole importanti. Proprio perché l'ho apprezzate abbiamo qui questa sera una possibilità. Noi soltanto come gruppo consiliare siamo stati non i promotori, perché non voglio usare questa terminologia, siamo stati quelli che materialmente hanno messo in campo questa iniziativa della raccolta di firme, di questa petizione popolare da indirizzare al presidente del consiglio Mario Monti affinché tenga in considerazione le istanze dei cittadini di Frosinone. Vedete amici, in tre ore che ci siamo visti giù a via Aldo Moro abbiamo avuto trecento e passa cittadini che venivano da noi non sollecitati da noi, non li abbiamo nemmeno invitati ufficialmente. Venivano, leggevano Frosinone non si tocca e quindi è segno che il tema è sentito. Proprio perché è sentito, proprio perché c'è la possibilità forse per la prima volta di fare una battaglia comune senza ideologie, senza ideologismi, senza appartenenze partitiche; avete visto sui nostri banner non c'è nessun simbolo di partito, né ci poteva essere. Come abbiamo già detto questa deve essere la battaglia dei cittadini di Frosinone. Anche della politica, perché a volte...

no a volte, troppo spesso la politica si perde in chiacchiere. Pochi fatti, tanti discorsi, tante frasi fatte ma poi concretamente poche cose. Allora io dico, e concludo perché vorrei rimanere nei termini, che questa sera noi possiamo dare un'ulteriore bel segnale, così come l'abbiamo dato la volta scorsa. Di uscire oltre che con un documento votato all'unanimità di quello che ci sottoporrà il sindaco, anche con la possibilità, è un invito che rivolgo molto sommessamente e con grande garbo agli amici e colleghi dell'opposizione affinché anche loro possono sottoscrivere la petizione. I fogli stanno qui a vostra disposizione. Se volete è veramente un gesto importante che ha un aspetto non da un punto di vista soltanto amministrativo, perché chiaramente di amministrativo c'è ben poco, ma è un segnale importante che possiamo dare alla città per tutti i cittadini di Frosinone per la difesa del capoluogo. Grazie.

PRESIDENTE: A lei. La parola al consigliere Mansueto.

CONSIGLIERE MANSUETO: Io ho apprezzato molto l'intervento del sindaco perché mi è parso un intervento concettuale e nello stesso tempo ci ha messo di fronte ad un problema che da quello che ho capito si può risolvere soltanto in una maniera giuridica. Mi dispiace non poter essere d'accordo e contraddire per alcuni versi il consigliere Venturi. Intanto io personalmente, lo dico a chiare note, sono contro questo governo tecnico, perché sono convinto

che in una democrazia rappresentativa il governo deve nascere dal Parlamento. Quindi sono molto contrario. Nello stesso tempo, non mi viene forse un termine più esatto, quasi lo giustifico per queste manovre che adesso col nome che va tanto di moda preso dagli anglosassoni, la spending review. E dico poi perché. Mi sarebbe però anche piaciuto che qualcuno avesse fatto un pochettino un mea culpa, cioè che la politica di fronte a certe situazioni fa un po' di mea culpa. Perché se siamo arrivati a questo sfacelo economico in Italia un pochettino è colpa della politica. Ricordiamoci quando negli anni passati venivano aperti uffici postali ad ogni angolo della strada in una città dove spesso non c'era bisogno, c'erano tanti uffici postali. Ricordiamoci quando in ogni casa c'erano delle farmacie, medicine che venivano buttate. Ricordiamoci quando nei paesi il 70% erano tutti invalidi che prendevano la pensione. Quindi voglio dire la politica ha le sue colpe e dobbiamo avere il coraggio di dirlo chiaramente. Per quanto riguarda l'altro problema il sindaco ha fatto un'esposizione giuridica; e io concordo pienamente. Perché è vero che lui ha detto che si fida più anziché del giudice costituzionale che è una rappresentanza politica, eccetera, quindi si fida di più del giudice con la toga ordinaria, quello che ha fatto il concorso. Ma è pur vero che delle volte le leggi possono essere interpretate in una maniera diversa. Quot capita, tot sententiae. Quindi io dico

ha fatto bene e abbiamo fatto bene a sensibilizzarci sull'argomento. Sulla terapia siamo tutti d'accordo. Siamo tutti per Frosinone però mi sembra che il consiglio comunale a questo punto possa far ben poco oltre quello che esprimere che siamo tutti d'accordo. Perché ormai credo che la via sia soltanto quella giuridica o attraverso la Regione o attraverso un giudice che può essere un giudice del Tar o del Consiglio di Stato. Grazie. PRESIDENTE: Grazie a lei. Andrea Turriziani. CONSIGLIERE TURRIZIANI: Grazie presidente. Intanto grazie presidente per un altro motivo oltre che per la parola, perché all'ordine del giorno del consiglio comunale di Frosinone arriva un tema finalmente politico. Io sono anni, Fabio fa il consigliere comunale con me da diverso tempo, adesso come assessore, ne abbiamo parlato tantissime volte, spesso il consiglio comunale si riduce veramente agli atti amministrativi ed è sbagliato in termini proprio di riconoscenza di un ruolo e di una dignità di una città che se non ha in questa assise nel momento in cui si discute, nel momento in cui fa scelte di lungo periodo, evidentemente forse la politica non solo avrebbe bisogno di una riduzione dei costi, ma forse bisognerebbe fare qualche altra cosa e non passare qui i pomeriggi. Però in un certo senso stasera sono una voce un po' fuori dal coro. Pur apprezzando e tanto l'impegno del sindaco, condividendo e quindi voterò a favore di un atto amministrativo che

salvaguardi il ruolo di Frosinone ove cerchi di salvaguardare questo ruolo di Frosinone nei confronti di un'altra provincia e nei confronti del suo capoluogo di provincia, mi viene in mente di ricordare le parole di quelli che negli ultimi tre cinque anni hanno fatto tante campagne elettorali per partiti di una parte o dall'altra. Tutti abbiamo sempre detto, a pena di smentita, che le province erano il primo ente da doversi abolire. Allora se nel merito, nella sostanza... anzi nella forma, scusatemi, sono d'accordo con il sindaco quando dice che forse il procedimento è quello sbagliato. Perché certo un atto amministrativo o di governo non può sostituirsi a un atto costituzionale. Nella sostanza l'idea di abolire le province, ma non solo quella di Frosinone, tutte ha senso e ha veramente un senso importante. Quanto meno perché se come diceva il dottor Mansueto la politica è rispettare gli impegni presi con i cittadini sarebbe quantomeno scorretto per chi ha fatto campagna elettorale e penso ai tre grandi partiti di questo paese, Pdl, Pd e ultimo perché più piccolo Udc, tutti abbiamo promesso l'abolizione integrale delle province. Allora adesso è forse da fare questa battaglia assieme a quella di mantenere qualora si restasse con questo sistema così schizofrenico per cui alcune province sì, altre province no. Ok, meglio Frosinone capoluogo che Latina, ma su questo personalmente io ho un'idea molto simile a quella del dottor Venturi perché corroborata da

documentazione, però ho la preoccupazione giusta di chi fa l'avvocato, come l'avvocato Ottaviani nostro sindaco che dice mi fido delle leggi però purtroppo le leggi poi le applicano i giudici. Allora meglio tutelarci. Quindi pur rispettando la posizione di chi dice che Frosinone non sarà comunque toccata, e io me lo auguro e lo spero, questo intervento amministrativo di ricorso certamente non può non vederci favorevoli perché quantomeno ci tutela maggiormente rispetto a quella che può essere l'interpretazione della legge. Però a me piacerebbe che il consiglio comunale oggi proponesse e si spendesse per chiedere al Governo di abolirle tutte le province. Perché la prova provata, a differenza di quello che diceva il consigliere Raffa, dell'inutilità oltre che della dannosità dell'amministrazione provinciale di Frosinone è la vicenda attuale. In tre anni c'è un'amministrazione che non ha fatto niente e nessuno se n'è accorto proprio perché è un organo che non serve assolutamente a niente per la politica. Non fosse altro perché è uno degli organi, e a maggior ragione sarà peggio se dovessero restare in piedi, nei quali non c'è nessun tipo di elezione. È tutto per cooptazione, per nomine. Perché le elezioni per collegi uninominali secondo le liste di partito è un'elezione che non ha assolutamente niente di democratico, niente di scelta. Il candidato del partito è quello e quello si vota. Allora cerchiamo invece di fare una

battaglia diversa e diventare con questa occasione veramente un comune capofila di una battaglia più ampia che può coinvolgere tutti. Cioè a chiedere effettivamente al governo l'abolizione immediata di tutte le province e di dare le deleghe sulle tematiche importanti ai comuni, perché soltanto i comuni rappresentano ancora oggi con questo sistema elettorale... è l'unico dove si vota con le preferenze la volontà della gente. Tutti gli altri livelli di governo sono livelli di nominati a cominciare da questo Parlamento di gente inqualificabile e questa Regione di persone che hanno visto nella Regione Win For Life e ce ne sono tanti qua dentro che conoscono consiglieri regionali che hanno praticamente svoltato la loro vita facendo i consiglieri regionali. Questa è una finta democrazia. E allora ben vengano i governi tecnici che tanto sono legittimati tanto quelli di parlamenti di nominati. Anzi, per rispondere sempre al dottor Mansueto che dice il Governo nasce dal Parlamento, il governo Monti ha la fiducia del Parlamento sennò non sarebbe al governo. E soprattutto grazie a Dio che c'è il governo Monti perché se ci fossero stati gli ultimi tre governi di questa Repubblica e quindi tutti e due colori, destra, centro e sinistra, uguali, non è che è cambiato, oggi avremmo lo spread a 500.000 probabilmente. E forse visto che qualcuno qua dentro fa anche il dipendente pubblico, si ricorderebbe in maniera piuttosto seria e coerente per il fatto

che a dicembre dell'anno scorso e prima ancora per chi ha i conti correnti postali a maggio e a giugno e a luglio dell'anno precedente non sono stati pagati in tempo pensioni e stipendi ai dipendenti pubblici perché non c'erano i soldi in cassa. Allora prima di fare i moralizzatori nei confronti dei tecnici, in questo senso do ragione a Mansueto, noi politici per primi prendiamoci la responsabilità di quello che non abbiamo fatto. Mi è piaciuto molto l'intervento, la linea di risposta che ha dato il consigliere Piacentini alla mia domanda di prima sulla questione del parcheggio dell'ufficio postale o meno alla stazione. Perché c'è una colpa politica perché succedono certe cose a Frosinone. Quindi chi ha sbagliato si deve prendere le sue responsabilità, bisogna però mantenere gli impegni presi con gli elettori se si era convinti di quello che si proponeva. Poi se invece si era fatta politica soltanto per interesse perché c'era il parlamentare da sostenere, perché magari mi faceva diventare primary o perché magari mi portava in consiglio regionale o magari mi faceva qualche altro piacere, ben venga, io non sono tra questi. Io ricordo che ho chiesto agli elettori il voto per il mio partito chiedendo l'abolizione integrale delle province perché sono enti non solo inutili ma dannosi. Allora se ci stanno meglio capoluogo Frosinone piuttosto che Latina, questo è indubbio e firmerò la petizione del consigliere Magliocchetti e sono d'accordo a fare un atto amministrativo

come comune per difendere il ruolo di Frosinone. ...seguendo la tua indicazione accetto questa cosa di firmarla e lo faccio volentieri. Ma l'obiettivo prioritario di questo consiglio comunale deve essere quello di chiedere al governo di abolirle tutte le province lasciandone nessuna perché sono enti che non servono a maggior ragione oggi quando la scelta politica del domani è a capire a chi vuole veramente la crescita del paese, quindi un ruolo importante in Europa, negli Stati uniti d'Europa oppure chi vuole continuare a mantenere quello schifo di amministrazione che abbiamo avuto in questi trent'anni d'Italia che ci porta enti inutili, enti dannosi e scelte politiche non fatte da politici, nel senso non fatte per scelte politiche ma fatte per interessi politici che sono cosa ben diversa e che sono quelle cose che abbiamo visto ieri in consiglio regionale di cui io da cittadino del Lazio e tra l'altro cittadino che ha votato quella presidente mi vergogno. Grazie. CONSIGLIERE MANSUETO: Posso replicare un secondo solo, senza nessuna polemica. Questa è una dimostrazione, e sono contento, come la politica non è fatta soltanto di contenuti ma è fatta anche di entusiasmo e di parlare con il cuore. E do atto ad Andrea Turriziani. Però visto che il consigliere Turriziani ha dato un taglio un pochettino politico all'argomento, io mi chiedo, e non è una tesi peregrina la mia, isolata, perché tanti studiosi l'altro giorno sul Corriere

della Sera in prima pagina... allora chiedo a Turriziani perché non l'abolizione delle regioni anziché delle province.

CONSIGLIERE TURRIZIANI: D'accordissimo.

CONSIGLIERE MANSUETO: D'altronde si parla di autonomia locali, tutte le funzioni delle regioni si possono portare alle province con maggior valorizzazione delle autonomie locali. PRESIDENTE: Grazie. Evitiamo il dibattito a due. Se non ci sono altri interventi sospendiamo i lavori per un quarto d'ora. Convoco i capigruppo e l'ufficio di presidenza per stilare un documento in merito al punto. Grazie.

SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale)

PRESIDENTE: 21 presenti, riprendiamo i lavori. Il sindaco dà lettura dell'ordine del giorno redatto nella riunione dei capigruppo... se mi dà il documento. Do lettura dell'ordine del giorno. Il consiglio comunale di Frosinone, premesso che gli articoli 17 e 18 del decreto legge 95 dello 06.07.2012 convertito in legge 135/2012, prevedono e tracciano il percorso di riordino delle province nell'ambito della più vasta materia della spending review; considerato che nel ribadire che gli indici di popolazione di territorio evidenziano profili di chiara autosufficienza della provincia di Frosinone, il dibattito politico attualmente in corso circa l'interpretazione del menzionato testo normativo lascia

intravedere la possibilità di un accorpamento della provincia di Latina e Frosinone con perdita della qualifica di capoluogo per l'attuale città di Frosinone; atteso che il percorso tracciato dal menzionato decreto legge 95/2012 contrasta evidentemente con il disposto dell'articolo 133 della Costituzione, ove si prevede espressamente la riserva di iniziativa in favore dei comuni per ogni ipotesi di modifica degli assetti territoriali delle province non suscettibile di essere sostituita dalla mera ed eventuale proposta approvata dal consiglio per le autonomie locali; rilevato che inoltre la soppressione denegata della qualifica di capoluogo per il comune di Frosinone costituirebbe certamente perdita di ulteriore opportunità derivante dalla presenza di enti ed istituzioni, quali prefettura, questura, provveditorato agli studi ed altri destinati a nuova allocazione esterna rispetto al nostro territorio; considerato infine che la scelta del governo centrale si pone in netto contrasto anche con i consolidati principi del decentramento e della libertà di autodeterminazione dei comuni e delle province; premesso quanto sopra, condivide ed approva le iniziative del sindaco e dell'amministrazione tutta volte a tutelare in sede giurisdizionale il mantenimento della qualifica e dello status di capoluogo per il comune di Frosinone, invitando nel contempo la Regione Lazio ad attivarsi a procedere con proprio ricorso alla Corte

Costituzionale avverso il menzionato provvedimento di legge. Mettiamo in votazione quest'ordine del giorno. Chi è favorevole a quest'ordine del giorno. Alziamo la mano. Chi è contrario. Chi si astiene. È approvato all'unanimità. Secondo punto all'ordine del giorno.

Oggetto: Proposta di deliberazione presentata dal Cons. Francesco Raffa avente ad oggetto: Iniziativa referendaria propositiva di legge regionale concernente la “TUTELA, GOVERNO E GESTIONE PUBBLICA DELLE ACQUE”.

PRESIDENTE: Prego consigliere Raffa. Preannuncio consigliere che su questo punto è giunto l'emendamento firmato dai consiglieri di maggioranza di cui discuteremo successivamente. CONSIGLIERE RAFFA: Bene. Io intanto volevo chiedere al consiglio di permettermi un'esposizione piuttosto veloce, anche perché ho mandato il testo della legge personalmente a ciascun consigliere. Per cui insomma c'era tutto il tempo per poterlo leggere. Qualche riferimento però lo voglio fare. Ieri viaggiando un pochettino sul web ho visto che il 12 e il 13 giugno in Italia... ho letto questo dato che mi ha particolarmente impressionato. E cioè che il 12 e 13 giugno dell'anno scorso in Italia circa 4 milioni di persone si sono interessate più o meno attivamente ad un qualcosa che stava avvenendo in Italia. Ed era la proposta...

due quesiti referendari in particolare per quello che riguarda l'ordine del giorno di questa sera. Stavo dicendo quindi due quesiti referendari molto importante soprattutto attinenti... i quesiti appunto erano quattro, stasera ne cito soltanto due. Stavo dicendo quindi 4 milioni di persone hanno avuto un ruolo attivo. Dal consigliere comunale che ne ha autenticato le firme, al lavoratore che ha portato in fabbrica dieci volantini o colui che a casa ha portato dieci volantini per metterli nel cassetto delle poste del condominio. C'è stata una mobilitazione nazionale fortissima su un tema che sostanzialmente, passatemi questa riduzione, era la ripubblicizzazione del servizio idrico. Non soltanto di quello idrico a dire il vero, il referendum riguardava tutti quanti i servizi pubblici, però per questa sera ci interessa quello. C'è stata veramente una mobilitazione impressionante. Voglio ricordare qualche dato semplicemente per far capire la portata di quello di cui si discute questa sera. Non era mai accaduto che tanta gente andasse a votare per dei referendum in tutta la storia della Repubblica Italiana. Era da tantissimi anni che non si raggiungeva il quorum. Questa volta l'abbiamo raggiunto, l'abbiamo raggiunto pure abbondantemente. Siamo stati intorno al 55-56%. Su qualche quesito l'abbiamo addirittura superato. Ma la cosa che voglio mettere in evidenza è che il 96% circa, poco di meno, il 95,8% esattamente ha votato per il referendum che

prevedeva l'acqua pubblica così come tutti quanti i servizi sociali pubblici. Guardate sono dei dati che a mio avviso devono far riflettere anche questa sera. Io ho portato questa proposta. Ne abbiamo già parlato in conferenza dei capigruppo e mi sembra che la cosa sia stata in qualche maniera apprezzata. Ho portato questa proposta così come avete fatto voi per quanto riguarda la petizione per Frosinone capoluogo di provincia, passatemi questa semplificazione. L'ho portata senza alcun simbolo di partito proprio perché ero convinto, sono ancora oggi convinto che questa battaglia non ha una connotazione politica così forte. Tant'è che se voi andate a vedere... lo ricordo a voi ma forse ce n'è pure poco bisogno, non c'era nessun partito di quelli che sono rappresentati questa sera qui che si era schierato apertamente contro i quesiti referendari. Anche il Pdl, anche i soggetti partitici del centrodestra al minimo hanno lasciato libertà di coscienza se non addirittura si sono espressi a favore. Che cosa è successo, perché sto parlando dei referendum. Perché dal 12 giugno 2011 non è successo assolutamente nulla in materia. Anzi, gli unici provvedimenti che sono stati presi vanno in direzione perfettamente opposta. Cioè si sta cercando di tornare surrettiziamente a far diventare un servizio privato, quindi di riaffidare ai privati l'acqua che invece a nostro avviso deve diventare pubblica. Ciò premesso l'iniziativa di questa

sera in che cosa consiste. Consiste nella proposta di una legge regionale da sottoporre a referendum. Questo lo voglio specificare bene. Da sottoporre a referendum solo qualora dal giorno del deposito della proposta referendaria passato un anno la Regione Lazio non si sia espressa in materia. Quindi questo non vuol dire che noi tra 15 giorni, tra due mesi, tre mesi andiamo a referendum. Vuol dire semplicemente che la Regione ha un anno di tempo per affrontare la materia. Se tenete conto che 15 mesi sono già passati, stiamo parlando di due anni e passa, qualora la Regione prendesse tutto il tempo a disposizione in cui una volontà popolare sancita in modo chiaro, netto per il 96% degli italiani è stata completamente sottesa. Quindi l'obiettivo di questa mia proposta qual è. Oltre che il contenuto, è evidente, l'obiettivo è soprattutto quello di dire al legislatore regionale dopo averlo detto a quello nazionale, signori, qui c'è stata una dichiarazione evidente che dice alcune cose che se volete le ripetiamo. Però insomma soprattutto esprime alcuni concetti, quelli più importanti probabilmente parlano dell'acqua come bene universale, dell'acqua che deve uscire dalle logiche di mercato, dell'acqua che non può essere un bene mercificabile. Questi sono i principi cui si ispira la proposta di legge che io ho inviato a tutti quanti voi, ovviamente insieme ad altre cose. Il senso ancora di questa proposta. Io ho inviato anche il

contenuto. Che cosa, perché l'ho sottoposta all'attenzione di questo consiglio comunale. L'ho sottoposta semplicemente affinché venga sottoposto a quesito referendario questo testo, questa proposta di legge regionale, si possono seguire due strade ai sensi dello statuto della Regione Lazio. La prima strada è quella di 50.000 firme di cittadini del Lazio su cui si sta lavorando e su cui spero nelle prossime ore di avere buone notizie; la seconda possibilità è quella di avere l'espressione di 10 consigli comunali che nel complesso devono superare 50.000 abitanti. E quindi con questa espressione di 50.000 abitanti per 10 consigli comunali dà diritto alle cose che dicevo prima e quindi alla discussione e alla proposizione di questo quesito referendario alla Regione Lazio. Sui contenuti. Guardate, abbiamo già detto. Ho mandato la legge a tutti quanti, la proposta di legge a tutti quanti. Io potrei anche fermarmi qui. Se volete vi leggo il decalogo che è contenuto all'interno della legge, però i principi in buona sostanza sono le cose che ho appena finito di dire. Questa proposta di legge chiede tra l'altro, indicando il sindaco, e ci mancherebbe altro... si dà mandato al sindaco per tutti quanti gli adempimenti successivi e quindi per tutte quanti i rapporti, le relazioni, le rappresentanze che ci saranno per proseguire l'iter di questa proposta di legge. Quindi in buona sostanza questa sera vi si chiede di approvare questo testo e si chiede di sottoporlo

all'attenzione della Regione Lazio e di dare mandato al sindaco soprattutto per rappresentarlo nei confronti di tutte quante le procedure che seguiranno all'incontro di questa sera. Io ovviamente rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento. Se vogliamo entrare in qualche parte nei contenuti della legge sono pienamente a disposizione. Grazie. PRESIDENTE: Grazie a lei. Invito il consigliere Guglielmi a illustrare l'emendamento. Grazie. CONSIGLIERE GUGLIELMI: Grazie presidente. Prima di illustrare l'emendamento volevo ringraziare il consigliere Raffa per aver portato all'ordine del giorno un argomento molto importante. Faccio un inciso. Io sono una di quelle persone che ha votato no un anno e mezzo fa. Avevo delle mie motivazioni che magari non sto qui a spiegarvi, magari le spiegherò in altre sedi e le ho anche manifestate al consigliere Raffa. Sì, quei dati sono veri, sono reali. Però non dobbiamo dimenticarci che erano successivi all'evento di Fukushima, del disastro nucleare. Quindi, ahimè, non so se magari quello possa aver agevolato o meno il raggiungimento del quorum. Fermo restando che il risultato del popolo è sovrano e quindi nonostante io abbia votato no in quell'occasione adesso mi rappresentare comunque la maggioranza non solo di Frosinone, che comunque si è espressa con larga maggioranza, quasi un plebiscito a quest'emendamento. Di conseguenza... però volevo fare un

piccolo passaggio. Che è quello relativo alla delibera numero 25 del consiglio comunale del 28 maggio 2008. È una delibera che deriva da un dibattito, da una commissione d'inchiesta che è stata aperta dal consiglio all'unanimità ed è stata approvata e deliberata all'unanimità. Magari vi leggo anche i contenuti e le conclusioni. Le conclusioni sono di dare mandato al sindaco con espressa delega di contestare formalmente presso gli organi competenti nei modi e termini convenzionalmente previsti tutti gli inadempimenti contrattuali relazionati nel presente atto unitamente agli altri eventualmente successivamente rilevati. Questo è il primo punto. Di dare mandato al sindaco a voler proporre presso gli organi competenti e secondo i modi e termini contrattuali e di legge ogni procedura necessaria tendente alla risoluzione dell'adempimento del contratto convenzione con il gestore. Terzo punto, di dare mandato al presidente di invitare ad un consiglio comunale straordinario ed aperto a tutti i sindaci dei comuni ricadenti nell'ambito dei ... e così via. Adesso la mia considerazione è questa qui. Non voglio fare polemiche perché non ero tra l'altro neanche presente la scorsa legislatura. Però dal 2008 ad oggi cosa ha prodotto l'amministrazione precedente in questo ambito. Cioè sono state messe in atto delle azioni volte a rispondere quantomeno a questi punti che sono stati deliberati? Non è ovviamente un attacco, lungi da me da fare polemica. È

soltanto una presa di coscienza. Perché io andandomi a vedere le carte, gli atti che sono stati prodotti non ho trovato assolutamente cenno a queste cose qui. In maniera particolare mi rivolgo... all'invitare a un consiglio comunale straordinario ed aperto a tutti quanti i sindaci dei comuni. Magari questo avrebbe portato sicuramente ad una formalizzazione di un qualcosa che poi ha sostituito... è stato fatto. Non ero presente, non ho trovato gli atti. Ok, perfetto. CONSIGLIERE RAFFA: I consiglieri della scorsa consiliatura ricorderanno... CONSIGLIERE VENTURI: ...non ricordano che il consiglio comunale aperto è stato fatto sui termini delle conclusioni della commissione... CONSIGLIERE RAFFA: Sugli esiti possiamo discutere però... CONSIGLIERE GUGLIELMI: Perfetto, magari non l'ho trovato io. ASSESSORE DE SANTIS: Non confondiamo, perché facemmo il consiglio comunale dove io relazionai... scusi presidente. CONSIGLIERE GUGLIELMI: Magari finisco io l'esposizione e poi magari... erano tra l'altro delle domande che facevo a me stesso perché non ho trovato agli atti questi emendamenti. Per questo dico arrivare al 2012... ben venga a discutere di questa materia che comunque è una materia che mi riguarda, riguarda i miei studi. E queste erano le mie perplessità. Fermo restando che... arrivo alla nostra mozione che è stata presentata dall'intera maggioranza. PRESIDENTE:

Emendamento. CONSIGLIERE GUGLIELMI:
Emendamento, chiedo scusa. Praticamente noi riteniamo fortemente che un referendum di tipo propositivo comporti ovviamente problemi di carattere economico e tecnico. Cioè va ad allungare quello che è un iter che potrebbe essere ridotto e potrebbe essere utilizzato un procedimento sicuramente più snello con un qualcosa che non è una legge che è stata presentata da parte del consiglio, o meglio dei consiglieri. Perché, come dicevo prima, si è già arrivati a quei 10 consigli, alle 50.000 firme per quanto riguarda la seconda parte. Quindi 10 comuni hanno già deliberato questo atto. Quindi la mia obiezione riguarda soprattutto questo referendum propositivo che vede l'ennesimo fallimento secondo me di questo atto, perché già un anno e mezzo fa il referendum ha portato un qualcosa e vediamo quali sono i frutti. Un referendum magari fatto anche frettolosamente ha portato a delle carenze di carattere legislativo molto importanti. Viaggiamo sulla stessa linea d'onda nell'argomentare la materia ambiente, nell'argomentare la legislazione in ambito regionale. Cioè noi siamo promotori della sua iniziativa anche se sotto un'altra forma. Noi non vogliamo andare in Regione dicendo guardate noi abbiamo una legge già pronta. Questo qui è un qualcosa che è stato già fatto e se vogliamo è già stato approvato. Perché ieri con Ciampino che ha aderito è

stato il 10° comune. Quella parte lì... la Regione già ha a disposizione quel testo. Noi vogliamo fare un qualcosa in più. Tramite questo emendamento che tra poco leggerò noi vogliamo dare un valore aggiunto a quello che è stato già fatto. Cioè dire alla Regione guardate le problematiche di carattere ambientale, di carattere prettamente acquedottistico sono moltissime. Non possiamo limitarci a dire c'è carenza di acqua, non piove e allora non abbiamo l'acqua. No, il problema se mi permettete è di carattere gestionale. Cioè noi abbiamo delle carenze a livello di gestione delle risorse. Sappiamo benissimo che l'acqua che arriva dal nostro acquedotto è sufficiente per soddisfare il fabbisogno comunale. Il problema è che le elevate perdite che in taluni tratti arrivano al 60-70% non permettono che l'acqua che soddisfa il nostro fabbisogno arrivi alle nostre case. Quindi noi dovremmo andare ad agire facendo delle opere strutturali, quali ad esempio mi viene in mente qualche serbatoio di avvicinamento che magari cerchi di accumulare l'acqua nei periodi di minor consumo e quindi la notte per poi redistribuirli durante il giorno. Queste sono però opere infrastrutturali che portano ovviamente dei costi non indifferenti, dei costi che purtroppo a fronte di quanto abbiamo sentito della spending review, secondo me e secondo la maggioranza il comune non può sostenere quantomeno nell'imminenza. Quindi il nostro vuole essere

un segnale ancor più propositivo, cioè noi vogliamo dire alla Regione noi vogliamo che si legiferi in maniera anche abbastanza repentina in materia ambientale e in materia delle acque, però facciamolo tenendo conto che abbiamo una prerogativa che è quella di risolvere nel minor tempo possibile il problema attuale, cioè quello che ogni cittadino giustamente ha bisogno di ricevere l'acqua a tutte le ore all'interno delle proprie abitazioni. Quindi vi leggo cos'è che noi chiediamo alla Regione. Chiediamo alla Regione di elaborare dei percorsi legislativi ed amministrativi che permettano ai singoli comuni di potere individuare alternative rispetto alle attuali gestioni nel caso in cui dovessero venir meno le condizioni che hanno condotto alla stipula delle convenzioni con i menzionati gestori sotto il punto di vista giuridico e tecnico. Sottolineo, ovviamente non è questa una bocciatura totale della proposta fatta dal consigliere Raffa, ma vuole soltanto sollecitare la Regione a farlo attraverso una gestione diversa. Perché noi sappiamo che non è possibile convertire istantaneamente quella che è una risorsa che per dieci anni ha gestito un privato, riaffidarla al pubblico nelle condizioni nelle quali è. Perché sappiamo benissimo che ci sono perdite elevatissime e quello che si sta facendo attualmente si va ad operare puntualmente sulla rete senza prevedere una gestione magari più proficua, ossia quello di effettuare delle

ristrutturazioni da rete e quindi delle sostituzioni di interi tratti di tubazione. Questo è l'emendamento che noi presentiamo. PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Raffa, recepisce l'emendamento? CONSIGLIERE RAFFA: Io devo sottolineare che l'unico motivo per cui ho presentato questa proposta di deliberazione, non ve ne sono altri, nel senso che io non volevo che apparisse come un'iniziativa di carattere squisitamente politico. Io l'ho premesso, non ho messo simboli di partito, non ho mai citato i Verdi in questo passaggio consiliare. Quindi non era questo. L'unico motivo era l'iniziativa referendaria, non ve n'erano altri. Per cui da questo punto di vista io apprezzo, anzi ho chiesto se tecnicamente era possibile per me poter votare anche il vostro emendamento. Però giustamente mi facevano rilevare che l'emendamento è in contrapposizione con la proposta di deliberazione. Quindi le due cose l'una esclude l'altra. Io in questo senso se l'ipotesi è questa, se il segretario mi conforta su questa interpretazione, io devo dire che non posso accettare l'emendamento. Se invece le due proposte si possono votare separatamente io addirittura, lo ripeto, mi trovo d'accordo anche con l'emendamento perché qualsiasi proposta vada in questa direzione... io la trovo perfettamente coerente con quello che accade nel 2008. La luce, il faro illuminante rimane sempre quello che questo consiglio comunale, o meglio quello precedente ha fatto nel 2008 in

piena unanimità, in piena condivisione. Abbiamo schiacciato... anzi, a quel tempo devo dire che fu pure una posizione d'avanguardia rispetto a tutto quello che accadeva nel resto della provincia. Quindi per me quelle ragioni rimangono sacrosante. Però in questo momento per quello che volevo io da questo consiglio comunale, per quello che io ho chiesto a questo consiglio comunale in questo momento sono subalterne. La proposta era questa. Noi vogliamo che l'acqua diventi pubblica, questo consiglio comunale deve dire se lo vuole o no. Perché noi non stiamo chiedendo... lo dicevo prima, noi non stiamo mettendo in campo una proposta di lavoro che coinvolge la Regione e che mette a nudo la Regione di fronte alle sue responsabilità. Vi ho detto prima che se questa proposta dovesse essere depositata... come sarà, perché tra l'altro per fortuna nel Lazio ci sono stati più di 10 consigli comunali che lo hanno votato e che hanno superato di gran lunga le 50.000 unità di popolazione per i 10 comuni che l'hanno approvata. Quindi questo mi conforta. Per fortuna nel Lazio ci sono consigli comunali che l'hanno pensata in modo diverso rispetto a questo. Quindi il mio risultato da un certo punto di vista l'ho già raggiunto. Mi interessava capire anche il corso di questo consiglio comunale su questa problematica che, ripeto, non mette di fronte lo ad un aut aut, ad un ultimatum la Regione. Dice semplicemente

signori svegliatevi perché c'è stata una vacatio, c'è stata una lentezza molto molto forte e quindi noi chiediamo che da questo punto di vista si proceda in tempi più veloci possibili. Questo era il senso. L'emendamento che io, ripeto, e chiudo, l'emendamento io lo condivido appieno però è evidente che non è quello che io chiedevo con questa proposta di deliberazione. Grazie. PRESIDENTE: D'accordo, grazie. Successivamente metteremo in votazione l'emendamento. Ha chiesto la parola il consigliere Venturi. CONSIGLIERE VENTURI: Anch'io volevo chiedere al segretario se le due cose potevano in qualche modo essere compatibili. Forse evidentemente questa formulazione proposta credo non possa essere presentata come emendamento perché è ovvio se viene presentata come emendamento si ritiene che possa, debba o no far parte integrante della proposta di deliberazione. E quindi ci sono due scelte diverse. Però oggettivamente forse non ho compreso bene o seguito poco. Rispetto alla iniziativa referendaria proposta voi non avete eccepito per quello che mi riguarda, avete pensato immediatamente di rivolgervi al livello superiore che è la Regione Lazio rispetto a questo problema, ma non ci sono eccezioni rispetto all'istituto referendario. CONSIGLIERE GUGLIELMI: Proprio questo qui. Noi non vogliamo che si vada a referendum. Per non ritornare nuovamente a referendum significa spendere

ulteriori soldi... CONSIGLIERE VENTURI: Avevo inteso male, pensavo che... siccome non c'era stato un netto pronunciamento proprio nel merito del referendum... perfetto. Andando avanti nella discussione ovviamente rivendico con forza il consiglio comunale precedente, come diceva un momento fa Raffa, che ha adottato una delibera di avanguardia. Non sfugge a nessuno che il problema dell'acqua e in quel periodo, come del resto adesso peraltro, aveva un impatto fortissimo, e non può essere diversamente, all'interno della popolazione di Frosinone. Quindi con un grande sforzo ma poi nemmeno tanto sforzo, perché poi è stata una cosa abbastanza semplice perché ha trovato la sensibilità di tutti, abbiamo istituito una commissione e singolarmente, come raramente avviene, questa commissione ha prodotto anche qualcosa. In genere le commissioni vengono fatte per non produrre nulla, per allungare tempi. Questa invece è stata una commissione che ha prodotto un documento. Un documento che è stato approvato ovviamente come si ricordava all'unanimità e un documento che il comune di Frosinone ha cercato di esportare nel panorama provinciale convocando un'assemblea alla quale purtroppo nostro malgrado i sindaci invitati non sono stati così sensibili. Se non ricordo male un paio di sindaci furono presenti all'assemblea conclusiva. Uno di questi era Antonetti, questo me lo ricordo. Però... no,

associazioni e sindaci. Quindi fu una seduta aperta, fu una delibera ampiamente partecipata. Convocammo più volte le associazioni, discutemmo con loro perché c'era un'altissima sensibilità nella città tanto che si erano creati dei gruppi spontanei sul problema stesso che incalzavano in consiglio comunale. Quindi debbo rivendicare ad onore del vero che quella delibera probabilmente è stata veramente un grande sforzo di sintesi nell'interesse della città. Nel merito specifico io sono uno di quelli che li ha firmati i quesiti referendari. È evidente che non posso sottrarmi di fronte a questa ulteriore richiesta che va nel senso di un istituto che io ritengo un istituto estremamente importante, estremamente utile per la partecipazione di tutti i cittadini quale può essere i quesiti referendari. Anche perché oggettivamente nelle conclusioni che il collega ricordava rispetto a quella delibera di consiglio comunale 2008, dove veniva chiaramente messa in mora l'Acqa per le numerose inadempienze che avevamo riscontrato nella città e che tuttora sono presenti. Poi su questi problemi si è inserita l'amministrazione provinciale con le situazioni caotiche e drammatiche che tutti ricordiamo e quindi hanno ulteriormente complicato la problematica. Però già in quell'occasione, anche se non fa parte delle conclusioni di quella delibera dei mandati fatti al sindaco e al presidente del consiglio, era palese all'interno di questo consiglio

comunale la volontà e lo spirito di tornare ad una gestione pubblica dell'acqua. Nel dibattito questo dato era emerso più volte e anche con molta forza. Questo lo debbo ricordare ad onor di cronaca anche se non è riportato poi nelle conclusioni. Anche qualche passaggio è riportato. Però se non ricordo male c'era una forte tensione su questo problema tanto che la possibilità di tornare alla gestione pubblica dell'acqua era molto molto sentita in maniera bipartizan, lo dico con molta franchezza. Non c'erano preclusioni proprio perché era chiaro, era netto il lavoro, l'impegno e la voglia comunque di portare un contributo ad un problema gravissimo ed annoso che ancora ci portiamo. Quindi ribadisco la mia adesione alla proposta di deliberazione del consigliere Raffa. Nell'ipotesi evidentemente si possa trovare un componimento di tipo amministrativo, chiamiamolo così, o comunque che questa proposta che viene dalla maggioranza possa essere in qualche modo trasformata in un ordine del giorno, la butto lì, io non nascondo di avere la volontà e quindi lo farò poi in pratica di votare entrambe le proposte. Qualora evidentemente questo non fosse possibile perché da un punto di vista tecnico non si riuscisse a trovare una sintesi, ritengo di poter votare tranquillamente per la proposta del consigliere Raffa. Grazie. PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Vitali. CONSIGLIERE

VITALI: Signori consiglieri io ho ascoltato le argomentazioni del consigliere Raffa, così come le argomentazioni del consigliere Guglielmi che ha proposto l'emendamento. Mi sento di dividerle entrambe, quindi mi chiedevo, chiedevo a me stesso se effettivamente al di là della qualificazione che ha dato il proponente si tratta di un emendamento o se non si tratta di altro. Perché io non ravviso incompatibilità logica tra le due proposte. Se fosse per me io le voterei entrambe. Quindi chiedevo se tecnicamente si può verificare se effettivamente si tratta di un emendamento o se si tratta di un'altra proposta che comunque è compatibile con la proposta del consigliere Raffa. Io le voterei entrambe perché a mio avviso attengono ad aspetti diversi. PRESIDENTE: Grazie. Proseguiamo con il dibattito. Guglielmi. CONSIGLIERE GUGLIELMI: Probabilmente nell'esprimermi ho saltato qualche passaggio. Noi siamo contrari adesso a ritornare... cioè non siamo contrari a ritornare alla ripubblicizzazione dell'acqua, ovviamente siamo favorevoli in questi termini. Non siamo favorevoli nei termini di istituire un altro referendum per tornare sull'acqua. Se un anno è mezzo fa ci siamo espressi attraverso un referendum che ci diceva signori miei tornate alla ripubblicizzazione dell'acqua e l'Italia tutta con un plebiscito ha detto sì ok. Dopo un anno e mezzo non possiamo riproporre un altro referendum per dire questa è la

nostra legge. Secondo la mia logica. Anche perché dal momento in cui entra in vigore la legge Galli nel '94, l'applicazione dell'Acqua... l'Acqua subentra soltanto nel 2002 e quindi ci sono voluti otto anni dal momento in cui la legge Galli stabilisce il reato e si arriva ad una privatizzazione dell'acqua. Quindi questi otto anni fanno pensare che nel momento in cui noi in questo momento tornassimo ad una ripubblicizzazione in una maniera così repentina e quindi riaffidare domani o dopodomani o tra un anno, tra quindici giorni, tra un mese ad una ripubblicizzazione dell'acqua, siamo pronti con le nostre strutture a gestire nuovamente l'acqua? Quello che dicevo io e quello che dice la nostra maggioranza è quello di studiare, quindi lasciare alla Regione non quel regolamento così ferreo che dice entro un anno tu devi ritornare alla ripubblicizzazione dell'acqua. Noi vogliamo che la Regione si esprima magari cercando in un primo momento di far coesistere le due realtà, pubblico e privato. Perché noi sappiamo benissimo che i comuni non hanno a disposizione le finanze per poter interagire e per poter compiere queste opere strutturali. Quindi questa è la nostra presa di posizione. Per questo noi andiamo contro l'idea di referendum. Non so se sono stato più chiaro adesso.

PRESIDENTE: Il consigliere Calicchia, prego.

CONSIGLIERE CALICCHIA: Resto seduto... per una questione di età. Noi stiamo ... abbiamo davanti a noi una

società che non sta rispettando assolutamente il contratto. Non solo non sta rispettando il contratto ma diceva e dice... diceva gli anni precedenti e continua a dire oggi che la mancanza dell'acqua è colpa del comune di Frosinone. Perché specialmente nelle zone periferiche dove qualcuno sicuramente nel periodo estivo usa l'acqua anche per i campi, per annaffiare e quant'altro, dice è colpa del comune... lascia perdere se prima ci stava il sindaco o ce ne sta un altro... non sapevo che avevi nominato un altro assessore. Leggevo i giornali... . Quindi questo è un modo sicuramente scorretto di scaricare sull'amministrazione perché dice che noi non facciamo i controlli per chi annaffia, per chi usa l'acqua in un modo distorto. È vero che, oltre quello che diceva il consigliere Venturi, ci può essere anche un'infiltrazione delle condotte dove c'è la perdita. Adesso ci avviciniamo al periodo invernale, c'è anche un pericolo reale perché con il freddo le strade vanno a ghiacciare e quindi si creano dei pericoli reali dove la gente può veramente farsi male. Quindi abbiamo una doppia responsabilità. Come primo cittadino... quindi per la sicurezza dei nostri concittadini dobbiamo pretendere che questi signori rispettino il capitolato. Non vado a dire tutto quello che è successo. Noi socialisti, perché bisogna pure dire queste cose, nella sede dell'assemblea d'ambito avevamo presentato una proposta di tariffa che andava a

prevedere e ad individuare proprio i mancati investimenti che l' Acea non aveva fatto. Quindi la tariffa che avevamo proposto era la tariffa giusta tenendo conto che non aveva fatto investimenti né per la rete idrica, men che mai per la depurazione. Non è stata accettata, non è passata questa linea, sappiamo tutti come sono andate le assemblee in provincia, però ci troviamo adesso a governare questo referendum. Non è che il referendum si fa domani mattina, perché la Regione ha tutto il tempo per dire... un anno, un anno e mezzo, due anni... se la Regione in questo tempo intraprende delle iniziative tali da governare il passaggio dal privato al pubblico non significa fare il referendum, ha tutto il tempo per farlo. Se fra otto mesi un anno ti dice guarda non l'ho ancora finito ma l'ho preparato, i tempi sono questi, ha calendarizzato questa attività il referendum non si fa. Quindi già quelle tue raccomandazioni sono parte integrante della delibera esistente. Dopodiché se questo non lo fanno noi possiamo fare tutte le raccomandazioni che vogliamo alla Regione, ma se non lo fanno che facciamo, un'altra richiesta, un'altra raccomandazione; guardate, fate che noi ci aspettiamo che lo fate. Stavo dicendo semplicemente noi abbiamo aspettato, aspettiamo ancora, però sappiate che saremo costretti a tornare a scomodare i nostri cittadini, a spendere anche dei soldi per coinvolgerli ad una iniziativa che la gente si aspetta. Detto questo, dobbiamo pretendere,

caro sindaco, il rispetto delle clausole contrattuali monitorando possibilmente dove possibile o cercando di mettere in un database tutte le richieste che vengono fatte per poter contestare a questi signori qualche cosa di più preciso. Detto pure di via Valle Contessa alta, non dove abito io ma la parte più alta, sistematicamente quest'estate proprio il venerdì, quindi in un modo scientifico, mancava l'acqua. Venerdì, sabato e domenica significava che le persone che poi avevano anche un serbatoio se ne accorgevano il sabato pomeriggio. Quindi stavano il sabato e la domenica e poi lunedì a forza di chiamate scomodando... me sicuramente no ma anche qualche assessore, hanno chiamato anche altri. Poi dopo sollecitazioni si andava ad intervenire. Ma non intervenivano nelle 5 ore. Neanche nelle 12, neanche nelle 24 ore. Intervenivano due giorni dopo e questa gente si andava a prendere l'acqua da sola con il trattore, con l'autobotte sulle zone di Faito dalle parti tue. Quindi non è giusto. Ci hanno preso... c'è un pozzo di un signore là. C'è Mario Dori che ha una condotta speciale nascosta. Al di là di questo è che loro... se noi riuscissimo in qualche modo ad inventariare quello che succede avremo elementi maggiori per poter contestare queste persone. Non sottovalutiamo la parte della depurazione, perché lì sulla parte della depurazione è vero che poi la responsabilità è del sindaco e

quindi le denunce, quindi c'è il penale, se le prende il sindaco, ma qui è tutta l'amministrazione che si mette in gioco. Quindi questi qua se poi dicono siamo intervenuti nelle cinque ore in zone casomai centrali dove c'è il palazzo e casomai le 20-30 famiglie in periferia sono state lasciate a soffrire 2, 3, 4 giorni non è giusto. Sulla depurazione io pretendo che vengano osservate tutte quelle che sono le clausole contrattuali. Io ribadisco che la tariffa che noi stiamo pagando è esagerata per il servizio che viene erogato. Poi sul referendum io sono per votare il primo perché porta dentro esattamente le tue raccomandazioni, le tue osservazioni. PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Turriziani. CONSIGLIERE TURRIZIANI: Intanto visto che è stato chiamato in causa mi viene in mente di ricordare che se l'amministrazione comunale qualche tempo fa avesse dato retta ad alcune denunce, alcune dichiarazioni dell'allora dipendente comunale Mario Dori forse avremmo avuto meno debiti nel settore lavori pubblici per alcuni lavori e alcune cose fatte un po' a cavolo in questa città, sempre a vantaggio di qualcuno e mai della collettività, piuttosto di qualche processo penale in meno nei confronti pure di qualche altro dipendente. Chiuso l'inciso. Per quanto riguarda l'emendamento che ha proposto Iginò Guglielmi, intanto gli faccio i complimenti nel senso che al tuo primo intervento pubblico hai risposto benissimo. Però mi viene in

mente una cosa. Anch'io, Adriano lo sa perché ne abbiamo parlato anche in commissione, mi sono posto il problema della necessità o meno di un referendum rispetto a questo cosa. In linea di principio mi viene in mente di dire noi ci siamo già espressi. Non so quanto senso avrebbe farne un altro. Però poi mi sono detto in questi giorni pensando alla questione dei costi della politica, al fatto che la politica ha un funzionamento che deve essere rispettato e al fatto che spesso in politica le spese che si fanno sono degli investimenti. Allora la preoccupazione che mi poneva l'altro giorno il dirigente del settore finanze che il referendum a Frosinone potrebbe costare sui € 300.000-350.000 organizzarlo, visto così sembrerebbe un mero costo. Buttiamo € 350.000 e vediamo. CONSIGLIERE GUGLIELMI: La rescissione del contratto con Acea? CONSIGLIERE TURRIZIANI: Io mi fermerei all'ipotesi di € 350.000 del referendum. Perché poi il paragone che mi si faceva in quella giornata e che al momento mi sembrava calzante e mi sembrava quasi giustificativo il fatto di non farlo, era il vecchio referendum che facemmo a Frosinone sulla gestione del parco pubblico, il parco Cosa. Mi ricordo che io e l'attuale sindaco siamo stati tra i pochi che facevano politica a quei tempi a firmare per quel referendum e andai anche a votare insieme, non c'è poi l'assessore Lucrezia Scaccia, ma il padre Gennarino, che è una memoria storica

di questa città, fu uno dei promotori di questa iniziativa. E passammo sia io che Nicola, forse ci perdemmo anche le elezioni per questo motivo quando concorrevamo in quell'occasione, come gli unici scemi che si mettevano contro qualche imprenditore che voleva fare il bene della città. Allora grazie a quel referendum che ha visto comunque 10.000 persone andare a votare, cosa che non si è più verificata... anzi, mi ricordo che ci fu l'allora sindaco di Frosinone che quasi ci derise dicendoci ma questa... quattro gatti vanno a votare e poi la settimana dopo si vantò perché in ben 3000 avevano votato alle primarie dell'Unione. Ma come, se 3000 è un risultato gigantesco, 10.000 sarà un po' più grande di quello. Quel referendum però è stato forse l'unica occasione in cui questa città ha avuto uno scatto d'orgoglio e in cui cittadini in maniera molto libera... e ricordo che nessun partito di questa città ebbe il coraggio di prendere in mano direttamente quella l'iniziativa. Anche perché, sempre a mia memoria, fu bruciata qualche macchina da qualche esagitato su questa cosa. Allora dico che in quell'occasione quei € 350.000 non sono stati un costo, ma un grande investimento di dignità. E se l'intervento del sindaco su cui parleremo poi magari fra qualche consiglio comunale visto che si parlerà del programma del sindaco. Ha detto una frase che mi è piaciuta molto. A Frosinone c'è necessità questa volta di

imprenditori che investano sulla città ma per la città e cioè che dopo che l'amministrazione ha deciso cosa fare della propria città che deve amministrare vengano a proporre i loro progetti. Ma stavolta l'amministrazione presenterà le idee, deciderà come, dove e perché e il costruttore verrà a dire perfetto io posso sostenere questo investimento perché ho un ritorno e non viceversa. Allora vedete che una spesa di denaro diventa un investimento di dignità e di politica in questa città. Per cui seppure dovessimo arrivare al referendum non sarebbe un costo inutile, sarebbe un altro atto politico giusto. Come abbiamo trovato i soldi per fare il progetto Solidiamo in cui ognuno di noi ci ha messo del suo nel partecipare a questa iniziativa mettendoci i propri gettoni di presenza perché il progetto è buono. Su un'iniziativa buona troveremo magari noi consiglieri comunali i soldi per sostenere questa iniziativa se ci crediamo. E poi non siamo comunque obbligati a farlo il referendum, è tra le possibilità che diamo nella delibera. Per cui questa paura Iginio io non ce l'ho più. Non ce l'ho più perché ho visto che questo consiglio comunale fino adesso non si è messo paura di niente, ha votato tutte le pratiche a cominciare da quella di qualche minuto fa sulla questione della spending review. Nessuno di noi pensa qui abbia padroni. Anche perché, vi ripeto, siamo tra i pochi depositari veramente del consenso della gente, della singola

preferenza che sceglie me, piuttosto che te, piuttosto che un altro. E allora approfittiamo di questa... non dico approfittiamo, diamo compimento a questa responsabilità che abbiamo. Cerchiamo veramente di essere persone intelligenti che sono in grado di capire se i soldi sono buttati o se i soldi sono spesi bene per la collettività. E qualora su una cosa ci crediamo andiamo avanti, troveremo le risorse. Per cui io voterò la proposta dell'ex assessore Raffa.

PRESIDENTE: Grazie. Intervento del dottor Mansueto.

CONSIGLIERE MANSUETO: Io volevo semplicemente precisare alcuni punti. Premesso che il problema dell'acqua oggi è un problema molto attuale e credo, qui ci sono dei colleghi e nessuno può essere più convinto di un medico in quanto vi do la notizia che forse non tutti sono tenuti a sapere, il 70% dell'organismo umano è formato da acqua, quindi l'importanza. Premesso che ci sono alcuni studiosi ambientalisti che dicono che in futuro ci sarà una guerra dell'acqua, vedi il Nilo... i danni provocati quest'estate in America dalla siccità per quanto riguarda l'agricoltura. Premesse tutte queste cose io mi faccio una domanda. L'istituto del referendum quantunque passasse quella proposta può far rescindere un contratto dell'amministrazione comunale? Noi abbiamo un contratto in essere che purtroppo è stato fatto. Quindi a mio avviso dobbiamo andare un po' avanti. Ormai il contratto rimane

fino alla scadenza naturale. Quello che l'amministrazione può fare invece è magari di finalizzare alcuni investimenti dell'Acea su alcuni settori e su altri no. Per esempio dove le tubazioni sono più vecchie, dove c'è una maggiore perdita di acqua magari mettiamo delle tubazioni nuove. Ma io credo... se c'è un contratto penso che bisogna rispettare la scadenza naturale, altrimenti si va in causa. Non può un referendum annullare un contratto che è in essere.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Mansueto. Se non ci sono altri... prego sindaco. SINDACO: Io vorrei fare un attimo il punto della situazione per illustrare quello che effettivamente noi come amministrazione abbiamo intenzione di fare. Ritengo che non ci troviamo molto distanti da quelle che sono già le indicazioni che voi in passato come ex maggioranza avete tentato di portare avanti. A che cosa ci riferiamo. Ad un esame di quello che è lo stato dell'arte. Io concordo con Giovanni Mansueto, quando dice il referendum può superare quello che è un profilo contrattuale? Il problema è che Giovanni Mansueto direbbe *pacta sunt servanda*... CONSIGLIERE

MANSUETO: Io non dico così. Io dico *pacta servanda sunt*.

SINDACO: Questo però che cosa significa. Che in realtà, come anche diceva il consigliere Calicchia, se il contratto però non viene rispettato io non è che devo portarlo a termine e quindi a compimento per continuare ad aggravare

quella che è la situazione attuale. Ora io su questa materia come voi avrete notato mi sto muovendo... tanto l'ora ormai è tarda, possiamo anche fare qualche battuta, un po' come quando i porcospini fanno l'amore; con molta circospezione. Perché con molta circospezione. Perché ritengo che sia assolutamente importante capire il quadro oggettivo e materiale nel quale ci si va a muovere. Sono d'accordo con Giovanni Mansueto quando dice attenzione perché il mero referendum può essere un'iniziativa politica importante, ma poi per passare alla risoluzione del contratto non è che serve semplicemente la volontà di 47.000 cittadini che dicono tutti e 47.000 sì lo vogliamo, perché poi si passa dal mondo della politica al mondo del diritto, che è un altro paio di maniche. Perché c'è un contratto e purtroppo quel contratto che è una convenzione ha anche un certo valore. Allora che cosa stiamo facendo. Tanto per essere chiari non scenderò molto in particolare perché è un work in progress, quindi ci stiamo lavorando su questo aspetto, ma abbiamo attivato una verifica di nostra sponte, autonoma per capire effettivamente come sta la vicenda. Non del contratto ma della mancanza di erogazione. Perché. Mentre sul profilo relativo agli investimenti si può dire tutto e il contrario di tutto e qualcuno di voi oggi diceva ma attenzione perché c'è un problema che riguarda anche il piano degli investimenti che deve essere adottato ed approvato. E purtroppo questo

benedetto piano di investimenti per quanto ci riguarda come comune di Frosinone, al di là delle tante bandiere sventolate, non è stato mai approvato. Quindi questo è un elemento sul quale qualche riflessione andrebbe fatta. Lo saltiamo. Altra cosa, cosa fatta capo ad altra amministrazione, non ci interessa andare a verificare quello che non è stato fatto, o meglio le responsabilità di quello che non è stato fatto. Però... e mi fa piacere che il consigliere Calicchia abbia oggi già affermato quello che io ho detto un mese fa quando ho preso parte all'assemblea d'ambito. Quando sono andato all'assemblea d'ambito per la prima volta io ho chiesto di mettermi a disposizione quello che pensavo fosse un minimo strumento del quale si erano dotati, ossia un database in ordine a quelli che erano stati gli interventi e soprattutto le lamentele proposte da parte dei cittadini di Frosinone o degli altri cittadini che appartengono all'autorità di ambito. Per capire di che cosa stiamo parlando. Quindi per capire se si erano assommate una serie di eventi critici su alcune zone a differenza di altre e soprattutto la quantità e la qualità dei disservizi che si erano prospettati. Purtroppo, e torniamo al profilo che la politica molto spesso non riesce ad obliterare bene quello che è il profilo del diritto e dell'amministrazione, mi è stato detto con molta spontaneità, e c'è stato anche qualcuno che mi rispose in modo piccato sulla stampa, che in realtà sarebbe

una bella idea ma è de iure condendo, quindi per il futuro, poi l'avrebbero fatto. Dopo 10 anni. Dopo 10 anni che c'è questa situazione qualcuno dice sì in effetti avremmo dovuto pensare o dovremmo pensare per il futuro ad avere una sorta di quadernino, mettiamola così, dove sono annotati tutti i disservizi che il gestore ha portato avanti fino adesso. Quindi abbiamo scherzato, abbiamo giocato. Quando ci siamo messi, utilizziamo un coinvolgimento personale così nessuno si offende, a fare cause e causette abbiamo fatto cause sul nulla. Perché il buon senso, non voglio parlare del diritto, vuole e impone che se tu ti lamenti di qualche cosa vai a produrre gli allegati su qualche cosa che vai a proporre davanti all'autorità giudiziaria e non a fare un'attività meramente esplorativa. Come noi sappiamo sono quelle che poi si fermano, perché se tu sei convinto che qualcuno si vada a sobbarcare sulle proprie spalle quello che spetta a te come amministrazione molto difficilmente l'autorità giudiziaria ... i fascicoli, dice sì lasciamo perdere rapine, sequestri e quant'altro e ci mettiamo ad investigare su quella che potrebbe essere una boutade politica; su quella che potrebbe essere una mera boutade politica. Allora in questi giorni noi ci siamo attrezzati e cercheremo però di arrivare a compimento di questa operazione da qui a breve, per forza, per acquisire quegli elementi empirici che ci permettano di dire a questo punto, continuiamo a stare al

tavolo con Acea, ci mancherebbe altro, il rispetto per dev'essere reciproco. Perché se c'è reciprocità di rispetto c'è anche reciprocità di rispetto degli interessi di ognuno. Dall'altra parte c'è un interesse privato, non ci vengano a dire che c'è un interesse pubblico, dalla nostra parte c'è un interesse pubblico rilevante e che deve essere soprattutto prevalente rispetto a quello del privato. Dov'è che voglio andare a parare. Lo dico e lo anticipo qui questa sera. Qualcuno mi ha detto vale la pena, non vale la pena. Dato che le cose noi le dobbiamo fare alla luce del giorno... stiamo acquisendo gli ultimi dati, ma dato che questa è un'amministrazione pubblica, non è che io mi possa tenere le carte riservate all'interno di un protocollo riservato. Ci devono essere delle carte che devono essere poi tirate fuori e tirate avanti. L'idea di massima che sta per prendere forma è quella di proporre un accertamento tecnico preventivo. Cioè uno strumento legale che non capisco per quale motivo in questi anni non sia stato portato avanti. Si chiama accertamento tecnico preventivo e tra l'altro è di natura conciliativa. Significa che se mi sto sbagliando la controparte non è che mi dirà mi hai fatto causa. No, io sto facendo un accertamento tecnico in contraddittorio tra le parti, mi ricorda l'avvocato Fabrizi, tra le parti per capire... se mai dovessimo andare in contenzioso da qua a cinquant'anni com'è la fotografia oggi. Perché che io oggi

faccio una citazione e fra tre anni il giudice mi ammette le prove e quindi mi ammette anche la consulenza tecnica, mentre se promuove adesso l'accertamento tecnico perché io voglio capire per quale motivo il fabbisogno è di 290 litri, ne stanno erogando loro a quello che dicono 420-430, voglio capire che cosa sta succedendo. Al di là, e voglio essere chiaro anche su questo aspetto, delle chiacchiere da bar che sento quotidianamente sulle spiegazioni, perché poi ognuno si improvvisa a fare l'ingegnere esperto in idraulica, elettroidraulica, perché poi ci sono delle zone importanti, spiegazioni che attengono a pompe, a come vengono gestite e quant'altro, allora a questo punto ritengo che sia necessario da parte nostra un accertamento completo per capire se è vera questa cosa che noi di qui a febbraio ci dobbiamo scordare l'acqua. Non esiste. Allora vale quello che ho cercato di far capire in questi mesi a più di qualcuno. Ossia noi abbiamo l'obbligo come classe amministrativa, come classe dirigente quando si aprono i rubinetti di far uscire da lì l'acqua, non i fascicoli o le carte processuali. Perché se facciamo uscire i fascicoli e le carte processuali, va bene, ci siamo tolti una soddisfazione e poi a babbo morto qualcuno ci dirà che abbiamo un credito enorme nei confronti di Acea, che cittadini ce l'hanno e faremo causa a chi sa chi perché forse quando verrà accertata una responsabilità del genere forse Acea non ci sarà più come soggetto giuridico,

anche perché è una società di capitali. E tra l'altro dovremmo andare anche a verificare, tanto per essere chiari, che tipo di costellazione di società di capitali vi è. Perché ci sono più società che fanno riferimento al gruppo Acea, quindi più ambiti sono stati creati. E questo è un altro argomento. Quindi l'indicazione, credo che possa essere anche di sintesi tra questi due ordini del giorno... mi rendo conto che effettivamente quest'ordine del giorno rischia anche di superare quello del profilo del referendum. Però qui non stiamo parlando soltanto del profilo della spesa, che già di per sé è notevole insomma, stiamo parlando dell'utilità. E dato che so che il consigliere Raffa comunque è uno che va al merito e al cuore del problema al di là delle forme, al di là anche delle impostazioni che possono essere parzialmente differenti, mi sembra forse più le fonti di partenza che non di arrivo su tante problematiche. In realtà noi dobbiamo arrivare poi ad un accertamento di quella che è la situazione attuale. E se l'accertamento a prescindere da referendum e quant'altro ci dovesse dire che effettivamente il concessionario, perché stiamo parlando comunque di adempimento di concessione, perché non ci scordiamo questo è un servizio in concessione. Il concessionario non sta adempiendo a quelli che sono gli obblighi contrattuali, il contratto per me poteva durare ab origine anche 100 anni, ma poi durerà 100 secondi. Vale però anche quello che è il

profilo della concretezza in ordine a quello che succede di conseguenza. Quindi subito dopo l'annullamento che cosa avviene. Allora mi rivolgo sempre non soltanto al consigliere Raffa ma a quella che è la sensibilità di tutti noi amministratori. Perché mi sto stufando in questi giorni di discutere con le persone e dire e fare la fiera dell'ovvio quando si lamentano per il problema dell'acqua. È inutile che mi metto a fare l'avvocato di turno dicendo, ma lei conosce la competenza? Perché all'esterno della competenza, del fatto che la competenza sia di Acea Ato5 purtroppo non interessa niente. E se io liquidassi il problema facendo come Ponzio Pilato, dicendo il problema è di Acea oppure il contratto l'hanno fatto gli altri, non ci renderemo conto che oggi sta diventando veramente un'emergenza che rischia di essere un'emergenza di salute pubblica e di sanità. Ecco perché il problema ci rimbalza e grazie a Dio possiamo allungare la gamba dicendo in effetti in questo tackle poco sportivo ci vogliamo rientrare pure noi. Quindi, dicevo, cinque minuti dopo l'eventuale risoluzione cominciamo a capire che cosa dovremmo fare. È vero sì che la convenzione dice che per 18 mesi il gestore è obbligato a continuare a gestire. Diamine... stiamo sempre a chi si inventa le norme, come chi ha fatto l'articolo 17 della spending review. In realtà questa è l'indicazione però i comuni capiluogo si possono anche mettere d'accordo. O

vengono dalla luna o sono convinti che sulla luna ci siamo noi. Ecco, chi ha fatto quella norma e dice che per 18 mesi il gestore è obbligato a continuare a gestire, scusate, ma se non ha fatto gli investimenti, se non ha messo a posto la rete, se ha fatto disservizi avendo trent'anni a disposizione, figuriamoci se ha appena 18 mesi e tu gli stai dando anche un calcio nelle terga per dirgli che vai fuori. Quindi arriveremmo veramente a situazioni non solo paradossali ma dove la protezione civile ci dovrebbe sostenere e sorreggere ogni giorno. Allora mi sembra, se non ho capito male, se non ho inteso male, il senso della proposta di emendamento del consigliere Iginò, mi sembra che in quel modo noi già attiviamo un percorso. Come per dire cara Regione al di là adesso del referendum tu ti attivi subito per verificare in alternativa se noi dovessimo arrivare, così per lo meno ho inteso l'emendamento, se noi dovessimo mai arrivare alla risoluzione, mai o sempre, come facciamo a gestire la fase immediatamente successiva. Perché io sono anche di un altro avviso. La legge Galli, mi rivolgo al consigliere Raffa, non è che è sbagliata, non è che parte da una ratio sbagliata. È l'applicazione purtroppo di quella legge che è totalmente fallace. Perché la legge Galli, in realtà, se la volessimo analizzare in toto, quel dettato del '94 non è che obbliga poi gli ambiti una volta enucleati ad essere gestiti da privati. Ci siamo? In realtà quella legge ha

individuato che cosa. Il criterio dell'ambito, come per dire è inipotizzabile che tu come comune, perché ci sono comuni di 4 milioni di abitanti e comuni di quattrocento abitanti, tu possa essere autosufficiente; per il discorso delle economie di scala. È chiaro che se tu vai a erogare il servizio su 400 comuni hai delle economie di scala differenti rispetto alla quattro case. Quindi quella legge non è sbagliata come presupposto. E anche il fatto che quella legge prevedesse la possibilità poi che il servizio fosse svolto in concessione da soggetti pubblici o privati non è che ti ha obbligato a farlo svolgere da soggetti privati. Quindi la legge per come impostata devo dire che non è stata una legge malfatta. Certo, tutto quello che è avvenuto dopo, l'impreparazione anche da parte dei comuni è stata mirabile. Ma vogliamo parlare del comune di Frosinone? Da quello che sta venendo fuori sembrerebbe che ci sia addirittura una rete che non sia stata mai consegnata, al di là delle fonti, eccetera. Quindi è chiaro che in un giudizio, in un contenzioso dove si può perdere il principio della determinazione effettiva della causa e dell'effetto, ci sarebbe molto da dire dall'una e dall'altra parte. Per quanto riguarda il profilo degli investimenti. Alt. Se noi adesso ci fermiamo al profilo dell'erogazione che è la stretta attualità, ossia indipendentemente dagli investimenti è inammissibile che adesso noi per i prossimi 5-6 mesi possiamo avere l'acqua

per otto ore al giorno, perché questo non succedeva nemmeno nel medioevo, non a Roma ma nella cloaca massima di Roma quando c'era la vecchia cloaca. Allora a quel punto forse tracciamo un percorso molto più chiaro e davanti a quel percorso una volta che lo abbiamo attivato forse eventualmente Acea potrebbe attivare a sua volta delle altre ipotesi di investimento che fino adesso non sono state portate avanti. In altri termini mentre sulla validità e sull'efficacia di tutto il percorso di quella convenzione ci sarebbe da dire molto dall'una e dall'altra parte, io però registro e fotografo ad oggi che ho l'acqua per otto ore. Quindi al di là degli investimenti, al di là del problema che è serio, quello cui faceva riferimento prima il consigliere Calicchia, ossia quello relativo purtroppo ai depuratori; altra materia sensibile, foriera di denunce, di responsabilità e di quant'altro. Indipendentemente da quella materia che riguarda l'eventuale implementazione dell'attività del servizio, delle reti e della qualità del servizio, io oggi devo registrare un'assenza di erogazione. Quindi se c'è assenza di erogazione, come posso chiedere io all'Enel non la sospensione ma la risoluzione del contratto se non mi fa l'erogazione, io a quel punto posso chiedere al gestore del servizio idrico l'annullamento del contratto se non c'è l'erogazione. Devo però comprendere prima di avventurarmi su questo terreno importante e irto di difficoltà due cose. In

primis se effettivamente non c'è una causa di forza maggiore, perché se c'è una causa di forza maggiore allora mi si annulla quello che è il profilo della determinazione delle parti sul contratto. In altri termini ci deve essere una libera o colpevole non erogazione da parte di Acea. Che non può ascrivere a cause di forza maggiore, quindi l'assottigliamento delle sorgenti, perché a quel punto loro ti possono dire è il cane che si morde la coda; non sono stati fatti investimenti, non me l'hai approvati con il piano d'ambito, eccetera, quindi sei corresponsabile. E quindi inadempienti non è stato implendum, direbbe sempre il consigliere. Quindi se tu sei inadempiente a monte non è che può chiedere a me l'adempimento. Ma se noi abbiamo certezza che in realtà loro stanno come dicono erogando ma l'acqua non entra nelle case perché stiamo a 420-430 litri e ne basterebbero 290. Allora se riusciamo a svelare l'arcano e a capire che cosa sta succedendo a quel punto con le mani in mano non ci stiamo. Il secondo elemento che rischierebbe di sfuggire al mero referendum è quello, e vado concludere, di ciò che avverrebbe, come abbiamo rappresentato prima, cinque minuti dopo. Quindi bisogna organizzarsi prima. La Regione è l'unico organo che può far da collante, da cemento in ordinato a quelle che possono essere le iniziative da portare avanti sul territorio e soprattutto le possibilità di gestione alternative. Perché, non ci prendiamo in giro, le

gestioni comunque hanno bisogno di essere alimentate da un punto di vista finanziario. Allora io qui non sto a parlare nemmeno della possibilità di recuperare i vecchi dipendenti che avevamo sull'acquedotto. Alcuni staranno in pensione, altri alle Maldive e alle Seychelles, buon per loro. Ma i soldi, i finanziamenti per riappropriarci di quel know how dove che stanno? Allora è chiaro che l'amministrazione regionale credo che per noi sia necessariamente il primo interlocutore principe di una vicenda del genere. Non parlo dell'amministrazione provinciale soltanto perché secondo quello che è il percorso che il governo ha dato in passato, a meno che se lo rimangi, l'amministrazione provinciale in realtà dovrebbe essere sostanzialmente dissolta come compiti e addirittura noi ci dovremmo sostituire all'amministrazione provinciale in una serie di competenze. Prima tra tutte ad esempio la competenza per quanto riguarda anche in quel caso la determinazione degli ambiti e ci stiamo riferendo al servizio di metanodotto. In quel caso noi siamo chiamati come comune a metterci in gioco. Tanto per essere chiari in questi giorni abbiamo disposto delle riunioni, forse qualche coda di riunione ce l'avremo anche più tardi perché facciamo l'alba sempre con queste riunioni. Ci stiamo ponendo il problema, sì la legge ci dà la possibilità di fare l'ambito ma per fare l'ambito servono dei soldi per studiare il percorso, per incaricare i tecnici. E

quindi ci servono una serie di facilitazioni che in questo momento noi non abbiamo e soprattutto ci serve il know how del quale non sappiamo neppure lontanamente dove andarci a rifornire. Quindi stiamo attivando per quanto riguarda, per arrivare in tempo all'individuazione di questi ambiti, un servizio interno, quindi una sorta di lavoro, di preavutazione di quello che poi potrà essere il profilo dell'attivazione di questi ambiti. Per quel lavoro ci stiamo rendendo conto che servono dei soldi, soldi anche di una certa importanza che tardiamo in questo momento ad individuare come capitoli e come poste di bilancio. Quindi vado a concludere. Non credo che siano l'una escludente l'altra. Forse sotto quel punto di vista la proposta del consigliere Guglielmi va oltre quello che è il profilo del pronunciamento popolare, fermo restando che qui non credo che qualcuno possa essere contrario in linea di principio a quello che è il profilo di un referendum che fosse costoso zero, tanto per essere chiari, e che fosse indicazione e sintesi di un nuovo pronunciamento popolare. Il pronunciamento comunque c'è già stato. Il pronunciamento credo che sia rinverdibile e soprattutto sia estremamente attuale soprattutto per noi come città di Frosinone all'interno di un territorio che mi dicono gli esperti vive sull'acqua, perché da qui a Cassino abbiamo delle enormi centrali, ma stranamente quest'acqua non riesce ad entrare all'interno del

rubinetto. Quindi ben vengano eventuali ipotesi di sintesi tra i due ordini del giorno, saremo qua a favorirlo.

PRESIDENTE: Il consigliere Raffa è d'accordo per la sospensione? CONSIGLIERE RAFFA: Va bene presidente.

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. CONSIGLIERE

RAFFA: Presidente noi ci siamo confrontati. In effetti abbiamo convenuto che le due proposte non sono compatibili, sono evidentemente l'una contrastante rispetto all'altra. Io prima di chiudere per quanto mi concerne, per quanto mi riguarda volevo semplicemente sottolineare alcuni aspetti. Il primo è questo. Non c'è nessun doppione tra i vecchi referendum e quello che viene proposto qui. Assolutamente, sono due cose completamente diverse. Il primo referendum se volete, quello del giugno 2011, vi posso leggere il testo, era semplicemente per dire una cosa banale, cioè che non era d'obbligo privatizzare i servizi pubblici e che si potevano dare in house soltanto i servizi che ricadevano in alcune caratteristiche dettate dalla norma. Basta, non diceva nient'altro perché non era un referendum propositivo. Contrariamente a questo qui che noi stiamo discutendo oggi. Quindi quello era un referendum abrogativo, questo è un referendum propositivo, sono due cose completamente diverse. Questo invece impone l'obbligo di ripubblicizzare il servizio idrico. Quindi sono

due cose completamente diverse e non c'è nessun doppione. Seconda cosa. Il sindaco diceva ma come facciamo. Intanto permettetemi, questo errore lo faccio pure io, mi sembra un po' sclerotica la cosa di dire parliamo di rescissione, facciamo le commissioni d'inchiesta, inchiodiamo in un certo senso l'Acea. Io sono d'accordo, chi mi conosce sa bene che non mi manca la franchezza, sono d'accordo nel sostenere i risultati di quella commissione d'inchiesta non sono stati rappresentati in modo adeguato, io questo lo ripeterei in qualsiasi sede, nell'assemblea dell'Ato. Questo l'ho sempre detto e non lo smentirò mai. Però da qui a dire oggi che siamo per la rescissione e domani a dire che quest'obbligo contrattuale per trent'anni lo vediamo come un peso insostenibile, forse un po' una via di mezzo potrebbe anche esserci. Nel senso che se queste inadempienze ci sono prima o poi andranno contestate in modo forte e veemente all'Acea Ato5. Un'altra cosa. Si parlava... perché poi le obiezioni sono sempre le stesse in qualsiasi parte d'Italia, in qualsiasi parte del Lazio in questo caso vengono poste le stesse obiezioni. E una delle obiezioni era proprio quella se l'acqua diviene pubblica, se l'acqua diventa pubblica nel Lazio noi abbiamo un contratto di trent'anni con Acea Ato5, che facciamo? No, non è così. Nel senso che l'articolo 43 della Costituzione Italiana, visto che questa sera l'abbiamo citata tante volte, ammette proprio questo. Che qualora un

bene fosse considerato un bene fondamentale, quindi un servizio pubblico come l'acqua, lo Stato o la Regione deve intervenire anche mediante espropriazione. Lo dice la Costituzione Italiana, ma lo dice Che Guevara, non lo dico io. Lo dice la Costituzione Italiana anche mediante espropriazione, ovviamente con adeguati indennizzi, può tornare il bene ad essere gestito dall'ente pubblico. Quindi tutto questo spauracchio che poi ci troviamo di fronte ad una situazione che non è più sanabile non è vero, nel senso che si può intervenire e ci sono i presupposti, ce lo dice la nostra Costituzione. Ultime due osservazioni. Io sentivo dire prima, mi sembra dal consigliere Magliocchetti, che sono state raccolte 300 firme in me che non si dica per quanto riguarda Frosinone capoluogo. Anche per questo referendum qui in poco più di quattro ore allo scalo abbiamo raccolto più di 300 firme. Quindi vuol dire che così come è sentito quel tema anche questo è sentito Danilo, te lo posso garantire. ...no, in questi termini Adriano, non in termini generici. Proprio su questa proposta di legge. Un'ultimissima cosa. Io come uomo di sinistra non posso che ritenere il referendum uno strumento principe della democrazia. Quindi per me è uno strumento partecipativo e non mi farei spaventare di fronte a quello che accade poi in altri consessi di fronte a quello cui abbiamo assistito in questi giorni per qualche centinaia di migliaia di euro speso

in un sano esercizio di democrazia nella nostra città e nella nostra Regione. Quindi tutto questo spauracchio non lo vedo. Voglio chiudere dicendo, sindaco, che forse il dibattito questa sera è stato molto spesso deviato. Io qui non volevo parlare... ne abbiamo parlato e abbiamo fatto bene, non volevo parlare delle fognature, degli acquedotti, dei depuratori di Frosinone. Ne parleremo in altre sedi, ho pure dati interessanti su questo. Ne parleremo quando vorrete. Ma il mio obiettivo, l'obiettivo della discussione di questa sera era chiedere al consiglio l'acqua pubblica nel Lazio la vogliamo, sì o no? Noi abbiamo questa proposta, mettiamo ai voti questa proposta. Basta. La mia intenzione era solo ed esclusivamente questa. Però, ripeto, ben venga anche una discussione sulla gestione del servizio nel nostro comune. Quindi per quanto mi riguarda le mozioni rimangono contrapposte, la proposta di deliberazione rimane contrapposta all'emendamento. Per quanto mi riguarda si può votare. PRESIDENTE: Procediamo con la votazione dell'emendamento proposto dai consiglieri Guglielmi, Straccamore ed altri. Prego segretario. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) PRESIDENTE: 17 voti favorevoli, 5 contrari, l'emendamento è approvato. Ci sono dichiarazioni di voto? MAGLIOCCHETTI prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: Certamente va ringraziato il consigliere Raffa per aver portato all'attenzione del

consiglio un tema, come dici giustamente tu Francesco, dibattuto e sentito. La nostra posizione chiaramente è in contrapposizione soltanto da un punto di vista della strada intrapresa, ma dal punto di vista della bontà dell'iniziativa chiaramente non c'è nessuna contrapposizione, anzi. Ripeto, vai ringraziato per aver portato all'attenzione del consiglio questo tema. Un'ulteriore cosa. È vero che non bisogna avere paura di eventuali spauracchi di impegni di spesa particolari se poi sono finalizzati ad una buona causa qual è sicuramente quella dell'acqua pubblica. Però è anche vero che su questo tema, ripeto, importante, dibattuto e sentito comunque c'era già stato un pronunciamento. Quindi soltanto per questi motivi noi votiamo contro questa tua proposta di questa sera. Comunque vai ringraziato perché dopo l'importante dibattito sulla spending review... abbiamo parlato di cose importanti, abbiamo parlato della città di Frosinone, ci hai dato l'opportunità di parlare di un'altra cosa altrettanto importante come l'acqua pubblica.

SINDACO: Come ordine dei lavori e come modo di procedere, se questo emendamento noi abbiamo acclarato che assorbe l'altro non dobbiamo votare contro l'emendamento del consigliere. Quindi non dobbiamo votare contro, votiamo la delibera così proposta ma emendata. Quindi non dobbiamo votare contro...

PRESIDENTE: Se non ci sono altre dichiarazioni di voto votiamo la delibera

così come è stata emendata. SEGRETARIO COMUNALE:
(appello nominale) PRESIDENTE: La delibera è approvata
all'unanimità. La seduta è chiusa, buona notte.